ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, doni ed abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La morale delle società segrete

Il processo Notarbartolo ha rimesso sul tappeto la questione delle associazioni criminose, di quei grandi aggregati di delinquenti, talvolta disciplinati ed organizzati come nella *maffia* siciliana e nella *camorra* di Napoli, tal altra sporadici e liberi, ma non perciò men pericolosi professionisti della delinquenza, come nel *barabbismo* di Torino, nella *teppa* di Milano, nei *nervi* di Marsiglia.

Portati un giorno sul teatro da un artista siciliano che vi passò lasciandovi una traccia fugace, ma vivida — il Rizzotto — i *maffiosi* parvero allora rivelarci una vita strana, inverosimile, intraveduta sino allora come tra la nebbia di una leggenda, e finalmente balzante fuori nella scultoria efficacia dell'arte.

Quanti scrittori, in relazioni, in libri, in inchieste già si sono occupati della maffia! Sonnino, Franchetti, Colajanni, Lombroso, Turiello, Bonfadini, Villari, Marselli..... Ed in questo stesso colonne si rese ampio conto, altra volta, di un diligente studio compiuto sulla maffia da Giuseppe Alongi, prima insegnante, poi funzionario di P. S., quindi studiosissimo di sociologia criminale: studio a cui l'Alongi un altro ne fece seguire sulla camorra, portando così un notevole contributo alla diagnosi delle associazioni criminose.

Quale l'origine, quali i fattori della maffia? Già li hanno additati i vessilliferi della scuola penale positiva, enumerando fra essi la tradizione, i cattivi governi, il travisamento della religione, della morale, della politica; il prestigio esercitato dalla forza brutale sulle genti poco civili; la facilità di portare armi, la prontezza al maneggiarle; l'ozio e la miseria; l'ibridismo sociale per cui una gente poco civile si trova governata da leggi imitate o tolte a popoli molto civili; l'emigrazione, la razza, l'eredità famigliare; la degenza nelle carceri non costrutte a sistema cellulare.

L'Alongi, nel sovraricordato studio (1), compendia tutte queste cause in fattori storici, economici, politico-amministrativi, fisici ed antropologici.

Egli ricorda il malgoverno del Borbone, la debolezza del potere esecutivo, la sua insufficienza a rendere giustizia e a tutelare l'ordine. Di qui una profonda sfiducia, un completo scetticismo riguardo all'opera dello Stato. Ad essa si sostituisce la difesa privata e la privata vendetta che organizza vere compagnie armate, le quali, a poco a poco, rese consapevoli della propria forza, passano dalla difesa all'offesa. Aggiungi le condizioni economiche. Nelle campagne, quell'antica sciagura nostra che è il latifondo, in cui il contadino (sono parole dell'on. Damiani) rimane abbrutito dalle sofferenze, forzatamente sobrio come un eremita, paziente come Giobbe, misero come Lazzaro, senza avvenire come un Fellah o un Ilota, ignorante, malizioso, scettico, refrattario a quanto la società possa offrirgli in suo vantaggio, a meno che questo non sia materiale ed immediato. Nell'industria, gli zolfatai, veri schiavi nella moderna civiltà. Fra la popolazione delle marine una assai maggiore agiatezza in grazia de' commerci, una ignoranza non minore, e amore del lusso, dei piaceri, dell'orgia.

Quando accadono rivolgimenti politici, il popolo non partecipa ai moti, adagiandosi nell'indolenza e nel fatalismo. Ai cambiamenti del 1860 tien dietro il disinganno. Si dà al popolo tanta libertà, autonomia, decentramento: e desso dimanda una mano che lo guidi e lo sorregga, un Governo energico e forte. Di più la voce della razza, in cui s'incrocia sangue arabo, albanese, greco; la natura del suolo, spesso incolto e spopolato: il clima che porta un'indole calda e irruente: un esagerato sentimento di sè stesso, egoismo, orgoglio, vanità: sicchè ne esce fuori un tipo di barbaro perduto in mezzo alla civiltà moderna.

Ecco come è nata la maffia, vera Società segreta, diretta al mal fare sotto tutte le sue forme: atti di brigantaggio, furti, rapine, abigeati. Se non v'è una gerarchia prestabilita (ciò che si verifica invece nella camorra), v'è però una organizzazione, vi sono norme, regole generali, non iscritte, ma più sacre e rigorose di un codice per coloro a cui si rivolgono. I canoni principali sono due: l'omertà e il manutengolismo; quella regola le parole, questo i fatti.

L'*omertà* (da *omer*, uomo, o da *umirtà*, umiltà?) ha per particolari fondamentali il silenzio assoluto sui delitti che si conoscono; l'obbligo, all'occorrenza, della falsa testimonianza: ed altre norme congeneri. In un clamoroso processo per uccisione, a Vittorio, i testimoni erano paralizzati dalle minacce scritte sui muri:

Chi tace, sarà pagato;
Chi parla, ammazzato.

E nell'odierno processo di Milano, ieri ancora, l'ispettore di pubblica sicurezza Gallo spiegava come il Carollo nei suoi interrogatorii si trincerasse dietro l'omertà: ed in pochi giorni si sono avuti ben sei testi contro i quali il Pubblico Ministero ha dovuto riservarsi di chiedere i provvedimenti con cui la legge punisce la reticenza e la falsa testimonianza.

Tra i maffiosi gli uni sono affigliati alla setta in qualità di parte militante: organizzano i misfatti e lucrano su di essi; sono l'elemento attivo. Gli altri subiscono l'ascrizione per non restare vittima delle prepotenze della maffia, nel che altrimenti avrebbero certezza di incorrere. Così, invece, limitandosi ad una muta e passiva compiacenza, godono una guarentigia che non potrebbero avere dall'Autorità, la quale, malgrado il buon volere, è stata finora debole e insufficiente.

***

Questi studi di un sociologo vengono oggi illustrati in modo terribile dalle scene che suonano nell'aula delle Assise di Milano. Un deputato al Parlamento viene ivi additato come uno dei capi della maffia: i conciliaboli di Villabate appaiono come la fonte di una candidatura politica..... e di un assassinio: ed all'uomo che rientra nella sua città sotto il peso d'una gravissima imputazione sono ancora gli affigliati della setta che preparano applausi ed evviva.

Riuscirà il Palizzolo a provare la propria innocenza, così nel reato di mandato di assassinio, come in quell'altro di peculato, che gli sono stati addebitati nelle deposizioni di parecchi testi? Noi, lo ripetiamo ancora una volta, vogliamo augurarlo, per la dignità umana e per la dignità parlamentare: ma, intanto, che cosa pensare delle società segrete che possono venire sospettate di così nefande complicità? Quale prova migliore dei mali gravissimi che si originano da un segretume che è ormai un anacronismo, e che pure è il vero cancro di società siffatte!

Perchè è stata la segretezza che ha potuto far degenerare in congrega di malviventi ed in una vera cooperativa di abusi e di violenze un'associazione che era sorta per un bisogno di giustizia, per rimediare, cioè, come vedemmo, alle insufficienze ed ai soprusi della Polizia borbonica.

Questa terribile lezione non dovrebbe andare perduta per altre società segrete che allignano ancora nel nostro, come in altri paesi. Tutti sappiamo che la Massoneria ebbe in origine un alto scopo morale, politico, patriottico: ma potrà essa mantenersi in così elevata sfera in ogni tempo, in ogni atto, per ogni individuo?

L'epoca nostra è per essenza un'epoca di pubblicità e di discussione. Tutto è oggi sottoposto a questa garanzia, che regola l'organismo sociale al pari che gli istituti politici. Grandi magagne avvengono anche oggi, ma la pubblicità degli atti, ma la libertà della discussione le rivela, le esamina, le punisce, le ripara. L'aria e la luce che circondano ogni cosa nel mondo fisico devono circolare altresì in ogni ambiente politico e sociale, purificandolo, vivificandolo.

Ma le società segrete aborrono dall'aria, odiano la luce. Si nascondono nelle tenebre: celebrano riti che oggi sono divenuti stolidi e ridicoli: annodano i loro affigliati con un vincolo di cui non si può, dal principio, penetrare l'importanza e valutare il pericolo. In tutto ciò sta il lato funesto delle società segrete: ciò spiega come esse possano degenerare, creando a poco a poco vere occulte clientele, interessate partigianerie, influenze settarie che turbano il procedere regolare della vita civile, introducendo in essa una casta di privilegiati, la cui forza sta in quello che è la loro colpa: il segreto!

Dinanzi a questi esempi eloquenti, dinanzi ai severi ammaestramenti che scaturiscono dal processo di Milano sul conto delle società segrete, noi ci sentiamo sempre più rafforzare nel proposito di biasimare e combattere, sempre, ad ogni costo, la Massoneria. Anch'essa ha la sua parte di colpa nel corrompersi della nostra vita pubblica, della nostra vita civile, in cui gli uffici si possono guadagnare, gli errori e le colpe si possono nascondere, grazie ad un vincolo misterioso ed illegittimo, che può, man mano, condurre assai lungi coloro ch'esso lega.

Perciò ci stringe il cuore vedendo come vi siano ancora dei giovani che entrano nella Massoneria. Essi possono addurre come ragione del loro operato gli scopi umanitari che, a parole, si propone la setta: ma nel fatto hanno per movente il calcolo, l'egoismo, la furia dell'arrivare.

Badino però, gli sconsigliati, al malo passo. E non isperino alcun bene schietto e durevole da una congrega che è pur essa una società segreta, che è pur essa una di quelle sètte che, al dire di D'Azeglio, occorre disfare per fare l'Italia!

(1) G. Alongi: *La maffia nei suoi fattori e nelle sue manifestazioni*. — Torino, Fratelli Bocca.

I lavori della Giunta generale del bilancio.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,25:

La Giunta generale del bilancio nella sua odierna seduta ha rinviato, per una più completa istruzione alla Sotto-giunta competente, il progetto di organico per la Corte dei Conti.

Ha nominato poi Rubini relatore dei disegni di legge per la convalidazione di parecchi decreti inerenti a prelevamenti di fondi. Ha inoltre nominato Pompilj relatore per il rinvio a futuri esercizi di spese per l'acquisto di tabacchi americani.

Ha udito il ministro della marina in merito alla questione dei premi alla marina mercantile, deliberando uno stanziamento di dieci milioni per l'esercizio 1899 e 1900, senza pregiudicare però la questione di massima, da definirsi con legge speciale.

Ha, infine, approvato la relazione di Franchetti sul bilancio della marina.

I lavori della Giunta pel regolamento della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 22,45:

Nella riunione tenuta oggi dalla Giunta pel regolamento per lo studio delle riforme al regolamento stesso, Sacchi chiese, a schiarimento, se le modificazioni al regolamento intendevano di combattere l'opposizione al decreto-legge.

La domanda essendo seguita da una discussione, la Giunta avrebbe concluso deliberando un ordine del giorno nel quale era detto che le modificazioni al regolamento che si stanno studiando saranno presentate alla Camera appunto nel caso che si riprenda l'ostruzionismo.

Allora Sacchi avrebbe dichiarato che se è questo il fine che si intende di raggiungere, egli darà le sue dimissioni da membro della Giunta per il regolamento.

Riunioni di uomini politici per un programma economico.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 22,35:

La *Corrispondenza Politica* scrive: « In questi ultimi giorni vi furono nel villino di Rudinì diverse riunioni, cui hanno partecipato Luzzatti, Maggiorino Ferraris, Cappelli ed altri. Queste riunioni però non avevano, a quanto sappiamo, scopo politico, ma si trattava di un aggruppamento di uomini politici con programma strettamente economico. Pare che si sia anche ventilato il progetto di dirigere un proclama al Paese. »

Le donne e la Cassa Nazionale per l'invalidità e la vecchiaia.

Roma, 25, ore 23. — Il Consiglio d'amministrazione della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai, ha deliberato nella sua ultima adunanza di accettare pure le domande di inscrizione presentate da mogli di operai, anche se esse non esercitano alcun mestiere, ma attendono ai lavori di casa.

Mirri chiede aumento di spese per l'esercito
alla Camera dei deputati

Contraddizioni fra l'on. Pelloux e Mirri.
I commenti dei circoli politici.

(Per filo diretto speciale da Montecitorio alla Stampa)

Seduta di sabato 25 novembre.

Roma, 25, sera.

La seduta comincia alle ore 14.
Presidenza del presidente Colombo.

Pei veterani del 1848-49.

POZZO MARCO interroga il ministro del tesoro per sapere se, sentita la risposta del ministro della guerra all'interrogazione degli onorevoli Tassi, Gattorno ed altri, non senta il dovere di proporre, in via d'urgenza, al Parlamento i provvedimenti necessari perchè, senza ulteriore ritardo, venga corrisposto ai cinquemila veterani del 1848-49, che ancora attendono il tenue assegno di L. 100 annue, già riconosciuto loro dovuto dalla Commissione, allo scopo di soddisfare una buona volta ad un debito sacrosanto incontrato dalla Nazione, e di togliere insieme ad un grave malcontento il disdoro di una moratoria coordinata ad un crudele processo di eliminazione.

SAPORITO, sottosegretario, osserva che, l'onorevole interrogante è stato ingiusto verso il ministro del tesoro, perchè furono stanziati per i veterani 400 mila lire, oltre gli assegni di bilancio.

Il Governo è animato dalle migliori intenzioni, e i precedenti lo dimostrano. Gli assegni distribuiti dal 1870 ascendono a circa 18 milioni; ne occorreranno altri 17 per estinguere gradatamente in sei o sette anni gli assegni esistenti.

Ora, le somme stabilite dovrebbero essere più che sufficienti se gli assegni fossero stati dati solamente ai veterani bisognosi. Invece si hanno 17 mila pensionati sopra 40,000 veterani ancora viventi.

Stando così le cose, il ministro del tesoro s'intenderà con quello della guerra per applicare la legge secondo equità e giustizia.

POZZO MARCO non è soddisfatto della risposta avuta. Nota che l'onorevole sottosegretario ha censurato l'opera della Commissione per troppa larghezza, mentre egli potrebbe dimostrare che il Ministero ha applicato criteri fin troppo restrittivi.

La legge stabilisce ai veterani l'assegno, epperciò esso deve darsi quando siano prodotti i titoli prescritti.

Non è decoroso negare un tozzo di pane consentito dalla legge a poveri veterani ottuagenari, costringerli ad attendere la morte dei loro commilitoni. *(Approvazioni, commenti)*.

SAPORITO nota che l'on. Pozzo non ha ricordato le tassative disposizioni della legge; perchè si possa fare quel che egli desidera occorre una legge nuova.

Dichiara che non ha inteso di censurare la Commissione incaricata degli assegni; solamente ha osservato che devono essersi adottati criteri larghi, pei quali gli stanziamenti non sono sufficienti.

Si chiedono spese straordinarie pel bilancio della guerra.

GIOLITTI. *(Segni d'attenzione)* Desidera che il ministro dica se sia vero, come ne è corsa la voce in questi giorni, che occorrano nuovi fondi per l'ordinamento dell'esercito, e se si possa tranquillamente consolidare la spesa in 239 milioni.

MIRRI, ministro della guerra, risponde che le mutate condizioni degli armamenti in tutta l'Europa impongono un nuovo aumento di somme nella parte straordinaria del bilancio per qualche anno, per tenere, specialmente, l'artiglieria, in condizioni di parità con quella degli altri eserciti.

GIOLITTI ringrazia il ministro delle sue franche e precise dichiarazioni.

Si approvano senza discussione tutti i capitoli del bilancio della guerra, lo stanziamento complessivo e l'articolo unico del disegno di legge.

E' pure approvato un ordine del giorno proposto dalla Giunta.

Accettazione di una interpellanza.

PELLOUX, presidente, dichiara di accettare un'interpellanza dell'on. Sichel sui metodi delle Autorità politiche di Reggio verso il partito socialista.

Pel bilancio della marina.

FRANCHETTI presenta la relazione sul bilancio della marina.

L'esposizione finanziaria si farà martedì.

IL PRESIDENTE annunzia che nella seduta di lunedì si svolgeranno le interpellanze, e in quella di martedì si terrà l'esposizione finanziaria.

La seduta termina alle ore 15,40.
Lunedì seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 18,25:

La Camera si anima in ritardo, causa le prolungate adunanze degli Uffici. Però moltissimi deputati accorrono nell'aula quando Marco Pozzo, alzando la voce, ribatte, quasi inveendolo, il sottosegretario Saporito. Il *presidente*, vedendolo dilungarsi, lo richiama, ma l'onorevole Pozzo si scalda sempre più, fra le approvazioni della Camera.

Pozzo: « Domando se è semplicemente decente. » *(Rumori a Destra)*.

Pozzo ripete: « Sì, decente, venire a dire che veterani per ottenere questo tozzo di sussidio debbano aspettare la morte degli altri. » *(Bene!)*

Poco dopo quando Saporito, fra i continui rumori vuol ribattergli, Pozzo grida ancora: « Ma i sussidi non si danno oltre tomba. *(Vive approvazioni a Sinistra)*

Dichiarazioni contraddittorie degli onorevoli Pelloux e Mirri.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 19,20:

Sono molto commentate le dichiarazioni fatte oggi alla Camera dal ministro della guerra circa la necessità di nuove spese militari per la trasformazione dell'artiglieria. A questo proposito si nota come soltanto ieri il presidente del Consiglio, Pelloux, abbia fatto dichiarazioni contrarie: l'on. Pelloux disse infatti non essere assolutamente vero che il Governo intenda chiedere 14 milioni di spese militari nuove, ma che il disegno di legge presentato riguarda un riparto di spese ordinarie. Ora come si possono coordinare le dichiarazioni fatte oggi dall'on. Mirri circa la necessità di nuove spese nel bilancio straordinario con quelle fatte ieri dall'on. Pelloux in senso diametralmente opposto?

I resoconti ufficiali della Camera sono molto chiari su questo argomento. A chi si deve credere, al presidente del Consiglio, generale Pelloux, o al ministro della guerra, generale Mirri?

La questione è troppo seria perchè su di essa due ministri possano fare alla Camera, nello spazio di 24 ore, dichiarazioni contraddittorie.

Intanto sono molto commentate le dichiarazioni odierne dell'on. Mirri, che confermano le voci, che pel primo vi telegrafai, della ferma intenzione del ministro della guerra di ottenere un aumento di somme o di dimettersi.

La questione delle spese straordinarie militari.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 19,20:

La domanda fatta oggi a Mirri da Giolitti aveva un fondamento nelle voci correnti, secondo le quali il Ministero della guerra presenterà quanto prima un nuovo progetto per spese straordinarie militari.

Sono in grado, per informazioni speciali avute, di specificarvi meglio il futuro progetto. Sappiate che il Comitato della difesa nazionale, presieduto dal Principe di Napoli, si occupò seriamente delle condizioni in cui si trovano i mezzi di difesa del Paese, e trovò che questi, oggigiorno, sono insufficienti a causa dei continui progressi dell'industria meccanica e guerriera, per cui il nerbo delle armate non è più la fanteria, ma le artiglierie.

Anche il recente esempio dell'Inghilterra, che trovò i boeri meglio armati di artiglierie di essa, impressionò il Comitato della difesa. L'Italia, che era in prima linea per la sua artiglieria, oggi si trova nell'ultima, a causa dei continui progressi degli altri Stati.

Mirri, impressionato dalle osservazioni e dalle deliberazioni del Comitato della difesa nazionale, crede assolutamente necessario riformare le artiglierie. Perciò formulò un progetto per una spesa straordinaria di circa venticinque milioni.

Mirri non lo fece però ancora discutere dal Consiglio dei ministri per non creare imbarazzi; ma è deciso a presentarlo.

Esso ne fa una questione per la sua permanenza nel Ministero e per la sua responsabilità personale. Se i colleghi acconsentono, lo sosterrà poi strenuamente nel Parlamento; se il Gabinetto non acconsedle, preferirà lasciare il Ministero, rifiutando ogni responsabilità dell'attuale ordinamento militare.

Intanto la discussione sulle nuove spese militari, oppure le dimissioni di Mirri, sono rinviate soltanto fino a febbraio. Mirri alluse certo a questa nuova spesa quando, rispondendo a Giolitti, fece oggi una riserva.

Gli Uffici della Camera e i provvedimenti politici e il domicilio coatto.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 17,5:

Questa mattina gli Uffici della Camera discussero i provvedimenti politici ripresentati dal Governo. Gli intervenuti erano circa duecento. I commissari eletti, meno uno, erano tutti ministeriali.

Nel primo Ufficio fu eletto Villa, contrario ai provvedimenti contro Di Broglio, ministeriale.

Nel secondo, eletto Donati, favorevole, con 14 voti, contro Gallini, che ebbe 13 voti.

Al terzo vi fu vivissima discussione. *Calleri* chiese la sospensione; *Morgari* chiese che non si discutessero nemmeno i provvedimenti, *Bonacci* voleva si respingesse senza esame perchè la proposta è indegna, *Sonnino* sostenne il decreto-legge come arma alla maggioranza della nazione per difendersi, e propose alcune modificazioni all'articolo sulle riunioni, aggiungendo che spetta alle Autorità competenti ogni giudizio sulla legalità delle riunioni.

Riuscì eletto commissario Sola con voti 10 contro Bonacci che ne ebbe 9.

Al IV Ufficio fu votato un ordine del giorno di Niccolini affermante l'incostituzionalità del decreto-legge.

Romanin Jacour e De Nobili riportarono eguale numero di voti, e restò eletto il primo per ragione di età.

Nel quinto *Giolitti* fece ampie riserve su molti particolari del progetto, stigmatizzandone alcuni altri. Fu eletto Simeoni, favorevole.

Nel sesto *Coppino* combattè i provvedimenti. Fu eletto commissario Girardi, favorevole.

Nel settimo il progetto fu combattuto da Cocco-Ortu, ma riuscì eletto Riccio Vincenzo con 10 voti; Cocco-Ortu ne ebbe 8.

Nell'ottavo parlarono contro Compans, Podestà ed altri. Fu eletto Lucchini Edoardo, favorevole.

Nel nono venne eletto Torrigiani, favorevole.

Oltre al decreto-legge gli Uffici discussero il progetto sul domicilio coatto. *Giolitti*, nel quinto Ufficio, insistette nel sottrarre dalla relegazione, che si vuol sostituire al domicilio coatto, gli individui condannativi per ragioni politiche.

Vennero eletti commissari Lucchini Luigi, Franchetti, Piccolo-Cupani, Carboni, Calissano, Nocito, Fugliese e Brunetti E.

Manca la votazione del III Ufficio, che fu rimandata.

Di fronte all'esito di questa discussione, si crede per certo che l'Estrema Sinistra riprenderà l'ostruzionismo.

Nessun invio di soldati italiani nel basso Egitto.
I confini dell'Eritrea verso Cassala.

Roma, 25, ore 16,25. — Alla Consulta viene smentita recisamente la notizia dell'invio di duemila soldati italiani nel basso Egitto.

***

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,5:

L'*Agenzia Italiana*, confermando la smentita che già vi mandai circa un preteso invio di truppe italiane in Egitto, dice: « Non solo al Governo italiano non venne fatta alcuna proposta in proposito, ma il Governo inglese non ha ancora pensato a mandare nel Sud-Africa le truppe egiziane. »

L'*Agenzia Italiana* aggiunge: « L'unica cosa vera è che l'altro giorno è giunto a Roma il capitano inglese Rennel Rood, col quale si regolerà definitivamente il confine della Colonia eritrea verso l'Atbara. »

A questo proposito poi l'*Italie* dice che Visconti-Venosta pregò Martini di prolungare il suo soggiorno a Roma per partecipare alle conferenze con il Rood per la delimitazione dei confini.

L'*Italie* aggiunge: « La missione del Rood è semplicissima: se si fosse conservata Cassala, si poteva mantenere la frontiera lungo l'Atbara; ma dopo che Cassala fu ceduta, si impone la necessità di fissare una linea nuova di frontiera. Tutto il resto si riduce a pure chiacchiere. Del resto — conchiude l'*Italie* — siamo certi che l'accordo si farà rapidamente e completamente. »

I lavori della Commissione per gli avanzamenti nell'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,15:

Avendo la Commissione centrale compiuti i suoi lavori e presentato la sua relazione a Mirri, parecchi generali sono già tornati alle loro sedi.

I quadri di avanzamento da servire per le promozioni dovranno essere compilati nel mese di dicembre di ogni anno, in modo che in data del 1° gennaio successivo essi siano definitivamente stabiliti e possano avere la loro esecuzione.

Marconi e il servizio militare.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,40:

Essendosi pubblicato che Mirri per regolarizzare la posizione di Marconi, inventore del telegrafo senza fili, in rapporto ai suoi obblighi di leva, lo avrebbe nominato fra breve *attaché* militare all'Ambasciata italiana di Londra, l'*Esercito* stasera smentisce la notizia, che, afferma, sarebbe in contraddizione colla prescrizione della legge sul reclutamento. Aggiunge che Marconi gode del ritardo a presentarsi pel servizio militare fino al 26° anno di età e nulla più.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 22,10:

Stasera l'on. Colombo è partito per Milano e Rudinì per Parigi, d'onde ritornerà fra una settimana colla sua signora, rimasta a Parigi per cura.

*** Si annunzia che il senatore Boccardo ha ritirato le sue dimissioni da presidente della Commissione per le pensioni al personale della Navigazione Generale.

*** Stasera si sono riuniti i commissari per il decreto-legge e nominarono presidente Girardi e segretario Donati.

*** Domani, alle ore sedici, vi sarà Consiglio di ministri a Palazzo Braschi.

Il califa ucciso in battaglia campale dagli inglesi.

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 9,30:

Secondo una comunicazione dal Cairo, sono giunte ivi notizie che il califa, il quale alcun tempo fa si aggirava a Cordofan prendendo la direzione verso nord, improvvisamente cangiò via, dirigendosi ad oriente, e giungendo alla località Duem, al Nilo Bianco, circa 200 chilometri distante da Cartum. In seguito a tale notizia sir Kitchener dovette accelerare la sua partenza già progettata.

Anche il sotto-governatore del Sudan, colonnello Maxwell, appena qui giunto dall'Inghilterra, si recò immediatamente a Cartum.

Due compagnie del reggimento Seafort-Highlander verranno prossimamente inviate a Cartum. Durante l'inverno farebbero il servizio quale guardia inglese.

***

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 14,5:

L'esercito egiziano, sotto gli ordini di sir Francis Wingate, ha sbaragliato i dervisci; lo stesso califfo è rimasto ucciso.

Fin dal 22 corrente le truppe dello stesso Wingate avevano sconfitto il generale del califfo Ahmed Fedil, a circa trenta miglia ad ovest di Abba Island, sul Nilo Bianco. I dervisci sommavano a circa 2400.

Non si conosce il numero delle truppe egiziane del colonnello Wingate, ma si sa che esse includevano cavalleria comandata dal colonnello Mahon e le truppe irregolari comandate dal maggiore Garringe.

Dopo la sconfitta di Ahmed Fedil le truppe egiziane con la cavalleria, due cannoni e 4 maxims si diedero ad inseguire le truppe sbaragliate del califfo, che si diresse verso il nord.

Gli egiziani fecero un numero grandissimo di prigionieri e si impossessarono di grossi approvvigionamenti e di bestiame. Un ufficiale egiziano fu ferito gravemente e due soldati leggermente.

Gravi perdite ebbero i dervisci che lasciarono circa 400 morti sul campo.

Il sirdar Kitchener telegrafa da Ondurman che dall'esito dell'azione di Wingate dipendeva la soluzione della questione del Sudan.

Queste notizie sono accolte con vivissima soddisfazione.

***

La *Stefani* ci comunica dal **Cairo**, 25:

Un dispaccio di Kitchener da Cartum a Cromer dice che la colonna egiziana comandata da Wingate incontrò le forze del califfo a sette miglia da Gedid. Attaccò la posizione del califfo e se ne impadronì, dopo un vivo combattimento.

Il califfo ucciso fu circondato dagli emiri componenti la sua guardia del Corpo. Tutti i principali emiri sono uccisi o prigionieri, eccettuato Osman Digma che riuscì a fuggire. Le truppe del califfo furono completamente sbaragliate.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 25:

Un dispaccio giunto al Ministero della guerra annunzia che tutto il campo del califfo fu preso dagli egiziani. Parecchie migliaia di arabi si arresero con molte donne, bambini e grande quantità di bestiame.

Le perdite degli egiziani sono di tre morti e dodici feriti.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

La sortita da Estcourt fu una vittoria dei boeri.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 14,30:

La maggior parte dei telegrammi che giungono da Durban vorrebbero far credere che la sortita da Estcourt fatta giovedì dal generale Hyldyard è riuscita vittoriosa.

Le notizie dirette invece, e gli stessi particolari, provano abbastanza chiaramente che gli inglesi subirono un grave scacco e che dovettero ritirarsi alla svelta in Estcourt, perdendo nel combattimento una cinquantina di combattenti.

Ancora sul combattimento di Belmont.

La *Stefani* ci comunica da **Belmont (?)**, 24:

Dopo un combattimento, gli inglesi fecero saltare le munizioni dei boeri e ne distrussero i cannoni.

Nel Natal.

La *Stefani* ci comunica da **Durban**, 24:

Si annunzia ufficialmente che nessun distaccamento di boeri si trova a sud Mooiriver.

Come avverrà la fine del mondo?

Dopo la bancarotta della profezia falbiana sulla fine del mondo per l'urto di una cometa, Henry de Parville, nelle appendici dei *Débats*, si intrattiene sulle varie teorie finora emesse intorno alle cause per le quali avverrà, quando e come avverrà, la fine del mondo.

Escluso in modo assoluto che una cometa qualsiasi, urtando contro la terra, possa produrre il temuto cataclisma, il Parville dice che la terra può morire come noi in causa di parecchie..... malattie. Ma quale sarà questa tabe fatale? Non lo sappiamo. E' però chiaro che prima della sparizione del nostro pianeta, cada o no sul sole, la terra diventerà inadatta a conservare gli esseri viventi.

La fine del nostro mondo si avvererà per l'evoluzione dell'astro; troppo caldo in origine, nessun organismo vi poteva nascere; troppo freddo quando sarà giunta la vecchiaia, gli esseri spariranno; cosicchè noi moriremo in causa del raffreddamento del sole, o per asfissia, o, secondo qualche geologo, per annegamento. Il Parville crede più probabile il freddo e l'asfissia.

Ma non bisogna dimenticare la sete! Anche questa teoria è ammessa. Non ostante la vastità dei nostri mari, che hanno una profondità media di quattromila metri, così afferma il geologo belga Stainier, noi possiamo morir di sete. Vero è però che lo stesso Stainier non ha preferenze, e segnala anche egli la possibilità di morire o annegati o assetati. E si che c'è della differenza!

I nostri mari sembrano inestinguibili; però bisogna osservare che la terra è un globo il cui raggio è di 6378 chilometri; un volume adunque rispettabile. Questo globo immenso assorbe continuamente grandi quantità d'acqua: acqua di inzuppamento, acqua di combinazioni. Ogni roccia sottrae dell'acqua dal mare; l'acqua discende nelle profondità e non ritorna in circolazione come l'acqua superficiale. « A mano a mano che si discende, i materiali terrestri si arricchiscono di materie pesanti, giacchè la densità media del globo è di 5,5 e alla superficie non è che di 2,5. Al centro la densità dei materiali deve essere vicina all'11, o verso la metà si approssima a 7, che è la densità del ferro. Inoltre — dice Stainier — la massa degli oceani va diminuendo, le pioggie che fecondano i continenti si faranno più rare ed i deserti si estenderanno sempre più. »

E quando non vi sarà più acqua bisognerà morire! Stainier cita l'esempio di Marte, che pare agonizzi per mancanza d'acqua; e si potrebbe citare la nostra vicina, la luna, che pare non possieda la più piccola goccia di acqua.

***

Ma veniamo all'altra causa della fine del mondo: all'asfissia.

Siccome l'acqua del globo assorbe l'aria, cioè l'ossigeno, i terreni superficiali si ossidano quando la loro composizione lo permette. L'ossigeno è il gas vitale per eccellenza.

Recentemente il signor Gerald Stoney, nel *Philosophical Magazine*, stabiliva un paragone fra la quantità d'ossigeno contenuto nell'atmosfera e quella che è contenuta nella crosta terrestre e negli oceani. Ad ogni centimetro quadrato della superficie del nostro globo corrispondono 234 grammi di ossigeno nell'atmosfera.

La stessa quantità di ossigeno si trova in una colonna d'acqua della medesima sezione e di 264 centimetri di altezza, e in una colonna ancor meno alta di terra. Ammettendo che la crosta terrestre sia di una composizione consistente su di uno spessore di 27 chilometri, la quantità d'ossigeno che vi si trova condensata sarà più di 10,000 volte maggiore che nell'atmosfera. Dunque l'ossigeno atmosferico se ne va a poco a poco nella crosta terrestre.

Verrà perciò un giorno in cui non si avranno nè aria nè acqua, e in quel giorno saremo un po' più che..... ammalati. La luna ha già, e da molto tempo, perduto l'acqua e l'aria. Se ne resta, dev'essere ben poca, perchè l'atmosfera lunare, secondo le osservazioni sulle eclissi, è ridotta ad una quantità infinitesimale.

***

Ciò non è tutto. E il freddo! Quando non c'è aria non vi è vapore d'acqua, non vi è il mantello che avviluppa il globo, e il freddo — come il caldo — diventa insopportabile.

Si sa, del resto, che la terra si va raffreddando, e così anche il sole, che forse è la causa del raffreddamento terrestre. Ciò non si è potuto notare finora nè pel sole nè per la terra, ma le osservazioni non ci dimostrano forse che non è così negli astri!

Le stelle, le quali non sono altro che soli, si possono classificare in tre tipi: le stelle bianche, che sono le più giovani ed hanno una temperatura elevatissima; le stelle gialle, che sono giunte al grado di evoluzione del nostro sole, e le stelle rosse, la cui temperatura è poco elevata, e che sono già nella vecchiaia. Queste stelle rosse sono spesso « stelle variabili » e pare subiscano delle modificazioni nella loro costituzione; esse sono in un periodo di crisi e si incrosteranno verosimilmente fra poco tempo.

Si osservano ancora delle « stelle temporarie », che brillano potentemente d'un tratto e poi si estinguono. Per esse è finita, e noi non assistiamo che alle ultime loro convulsioni. Ora non vi è nessuna ragione di credere che il nostro sole faccia eccezione alla regola; esso diventerà stella variabile, poi stella temporaria, e la sua luce sparirà nell'infinito, e allora buona notte!

***

Ed eccoci alla fine del mondo per sommersione!

Se non saremo mandati all'altro mondo dalla sete o dall'asfissia, consoliamoci, chè potremo morire soffocati, annegati!

Non crediate però che si tratti di un diluvio, il quale non sarebbe che un fenomeno locale, bensì di un'invasione generale delle acque oceaniche.

Gli è certo che la terra è in un perpetuo lavorio. I materiali del centro vengono espulsi da eruzioni interne fino alla superficie, e nuovi terreni vengono a sovrapporsi sui

vecchi, elevando la superficie sul livello del mare; ma nello stesso tempo l'acqua logora le terre, scava le rocce e tende a livellare la terraferma, e le montagne si frustano, perdendo le loro antiche altezze. Stainier, basandosi sugli studi di Spring, calcola che la Mosa trasporta tanto materiale da mettere il proprio letto al livello del mare in soli dieci milioni d'anni. Altri fiumi, come il Rodano ed il Mississipì (e il nostro Po), trasportano in basso, al livello del mare, una quantità considerevole di materiali.

Lapparent calcola che se la terraferma fosse abbandonata ai soli agenti esteriori, denudamento delle acque, i venti, gli scoscendimenti, ecc., essa sparirebbe al termine di quattro milioni di anni. Il suolo sarebbe raso a livello e il mare vi passerebbe sopra.

Va da sè che questo limite si deve prolungare di molto giacchè le forze interne agiscono in senso inverso e rialzano il suolo; ma la loro azione non può essere eterna.

Si potrà obbiettare, è vero, che il volume d'acqua degli oceani diminuendo continuamente manterrà in gran parte l'equilibrio attuale; ma si andrebbe da Scilla a Cariddi, giacchè l'acqua finirebbe per mancare. Se l'ipotesi del livellamento e dell'invasione delle acque la vince, ogni vita animale sarebbe soppressa, perchè gli stessi animali marini estingueranno a poco a poco la materia organica del mare, la quale non potrebbe più rinnovarsi col contributo dei continenti.

***

La vita animale e vegetale cesserà certamente per una di queste cause che abbiamo enumerato. Ma quale sarà la predominante? Sarebbe difficile prevederlo. In ogni caso, una qualsiasi di esse sarà più che sufficiente....

Ma vi è infine un'altra ipotesi che pare si dimentichi, e che riguarda noi umani, ed è l'estinguimento della razza per evoluzione naturale e per colpa dell'uomo stesso.

L'uomo è nemico di sè, e si uccide giorno per giorno; si uccide con gli eccessi di ogni sorta che intisichiscono la razza, la quale finirà per sparire.

Dopo ciò si estinguerà anche il globo.

L'energia di cui dispongono tutti gli astri verrà sempre meno poichè nel loro movimenti trovano delle resistenze di varia natura; le loro orbite e la loro rotazione diminuiranno. La durata della rotazione giungerà ad eguagliare quella della traslazione come avviene per la luna, che gira su se stessa nel medesimo tempo in cui gira attorno alla terra. A poco a poco le orbite si serreranno attorno al sole, e i pianeti andranno a cadere sull'astro centrale.

Poincaré, che ha studiato il problema dello stato finale del nostro sistema solare, ha detto, con la sua grande autorità, che « il sistema solare tenderebbe verso uno stato limite in cui il sole, tutti i pianeti e i loro satelliti gireranno con la medesima velocità attorno ad un medesimo asse come se facessero parte di un solo corpo solido invariabile. La velocità regolare finale sarebbe d'altronde poco differente dalla velocità rivolutiva di Giove. Questo, se non vi fossero delle resistenze, sarebbe lo stato finale del sistema. Ma l'azione di queste resistenze, se esistono, non permetterebbe a questo stato di sussistere e finirebbe per far precipitare tutti i pianeti nel sole ». Più sotto Poincaré aggiunge: « Così i corpi celesti non sfuggono alla legge trovata da Carnot, secondo la quale il mondo tende verso uno stato finale di riposo; non vi sfuggirebbero neppure se fossero separati dal vuoto assoluto; la loro energia si dissipa, e quantunque questo dissipamento non avvenga che con una certa lentezza, esso è abbastanza rapido per non occuparci dei suoi termini nelle dimostrazioni attuali della stabilità del sistema solare. »

Ciò è ben chiaro. L'avvenire ci appare come se si dovesse verificare domani. La fine del mondo non è, soprattutto, quella che suppone il grande pubblico. Gli abitanti della terra spariranno fatalmente uccisi dalla mancanza d'acqua o d'aria, o pel freddo, o per sommersione, o per lenta consunzione della razza.

Ma la terra anche senza abitanti continuerà a girare fin tanto che non si suiciderà lasciandosi cadere sul sole, e i nostri cadaveri faranno un viaggetto di 38 milioni di leghe nello spazio.

Questo avvenimento non avrà luogo.... forse in questo mese di novembre così mal prognosticato, e neppure nel 2000 o nel 10,000 o nel 13,000, ma abbiamo ancora davanti a noi dei milioni d'anni.

C'è dunque tempo a pensare alla vera fine del mondo!

E. Clettien.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,50:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Stato Maggiore. — Signorile, tenente-colonnello a disposizione, è nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re.

Arma dei carabinieri. — Ravelli, sottotenente nella Legione di Torino, è promosso tenente e destinato alla Tenenza di Grosseto — Viale, maresciallo d'alloggio, è promosso sottotenente e destinato alla sezione dei carabinieri a Castelbuono — Viale, maresciallo d'alloggio, è promosso sottotenente e destinato alla sezione di Oulx.

Arma di fanteria. — A Costantino, tenente in aspettativa per infermità temporanea non provenienti dal servizio, è prorogata l'aspettativa stessa per oltre un anno — Bargero, tenente nel 1º fanteria, è trasferito nel 7º id.

Arma di artiglieria. — Capellaro, colonnello direttore delle Officine di costruzione d'artiglieria a Torino, è nominato ufficiale nell'Ordine di San Maurizio e Lazzaro — Parapoggioni, tenente nella Direzione delle Officine di costruzione d'artiglieria a Torino, è nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia — Ponzo, tenente nella 7ª Brigata da costa, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi — Tallarigo, capitano a disposizione del Comando della Divisione militare di Genova, è trasferito nel 20º regg. artiglieria — Allieri, capitano a disposizione del II Corpo d'armata, è trasferito nell'8º regg. — Zampolli, capitano a disposizione della Divisione militare di Messina, è trasferito al 9º regg. artiglieria — Montanari, id. id. id. a Cuneo, è trasferito al 23º artiglieria.

Taranto, capitano presso la Direzione d'artiglieria a Torino, è collocato a disposizione, continuando a prestar servizio nello stato maggiore della Divisione di Bari — Do Antonio, capitano d'artiglieria a Torino, id. id. a Padova — Coffaro, capitano nella 6ª brigata da fortezza, id. id. presso il II Corpo di armata — Mombelli, capitano nel reggimento d'artiglieria da montagna, id. id. presso il V Corpo di armata — Douhet, tenente nel 5º regg. artiglieria, cessa di essere comandato allo stato maggiore dell'VIII Corpo d'armata — Tagliaferri, tenente nel 5º artiglieria, id. id. del VII Corpo d'armata — Asinari di San Marzano, tenente nella 10ª brigata da fortezza, id. id. della Divisione di Torino.

Arma del genio. — Demartino, maggiore nella Direzione del genio a Piacenza, è trasferito al 2º regg. genio (prima Brigata) — Teodoro, capitano nel 3º regg. genio, è trasferito alla Direzione del genio a Piacenza — Cristofori, tenente presso la Direzione del genio a Torino, cessa di essere comandato presso la Scuola di guerra ed è trasferito alla Direzione del genio a Spezia — Michelini, tenente nel 4º regg. genio in servizio presso lo Stato Maggiore del III Corpo d'armata, è trasferito al 1º reggimento genio (zappatori) cessando di essere comandato come sopra — Chinel, tenente del genio a disposizione dello Stato Maggiore della Divisione di Alessandria, è trasferito alla Direzione del genio a Roma.

Impiegati civili. — Demalo-Durazzo, ragioniere d'artiglieria di 1ª classe, è chiamato all'esame d'idoneità all'avanzamento il 11 dicembre presso l'Arsenale di costruzione a Torino; Quarato, aiutante-ragioniere id. id. presso il Polverificio di Fossano; Brunamonti, aiutante-ragioniere id. id. presso l'Officina di costruzioni a Genova; Basso è chiamato id. id. id. presso la Direzione d'artiglieria a Genova — Gaj, capo-tecnico di 2ª classe presso l'Officina di costruzioni a Torino, è nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia — Vallini, ufficiale di scrittura di 2ª classe presso la Direzione d'artiglieria in Alessandria, è trasferito al Commissariato del IX Corpo d'armata presso l'Ufficio locale a Spezia.

Ufficiali in congedo, di complemento, milizia territoriale, di riserva, ecc. — Incisa Di Camerana, tenente-colonnello di cavalleria in congedo del Distretto di Genova, è nominato cavaliere dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro — Richiardi, tenente di cavalleria di complemento (Distretto di Mondovì), è considerato dimissionario dal grado — Mandrucato, sottotenente nel 5º regg. artiglieria del treno (Distretto di Pinerolo), è inscritto nella milizia territoriale ed assegnato al Distretto di Pinerolo a disposizione — Di Lazzaro, sottotenente nell'11º artiglieria (Distretto di Roma), è accettata la dimissione dal grado.

Di Giuliano, sottotenente nell'11ª Brigata da costa milizia territoriale (Distretto di Torino), è accettata la dimissione dal grado — Ottino, sottufficiale a Torino, è nominato sottotenente di fanteria della milizia territoriale a Torino — Cavallo, militare di truppa ad Ivrea, è nominato sottotenente mutabile e destinato al Distretto d'Ivrea ed in servizio presso il 4º battaglione alpini — Tergano, tenente del treno nella riserva (Distretto di Novara), cessa di appartenere alla riserva conservando il suo grado — Gallet, colonnello del genio (Distretto di Torino), cessa di appartenere alla riserva per ragione di età conservando il suo grado.

Le elezioni di Milano rimandate di 15 giorni.

Roma, 25, ore 22,5. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto in data 19 corrente col quale è prorogato di quindici giorni il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Milano.

Brogli elettorali a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 25, ore 14,40:

Avendo un'inchiesta scoperti dei gravi fatti di corruzione, la nostra Deputazione provinciale ha annullate le elezioni provinciali nel mandamento in cui era stato eletto il ricco tenente di cavalleria signor Peratoner.

La festa degli alberi a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 25, ore 21,25:

Con grande solennità vonne oggi compiuta dagli istituti scolastici cittadini la festa degli alberi.

Gli allievi delle scuole tecniche, ginnasiali e liceali si riunirono all'Acquasola e in un lungo e ordinato corteo si recarono in corso Aurelio Saffi.

Ogni squadra di allievi sventolava la propria bandiera.

La Banda dei civici pompieri, concessa dal Municipio, e quella dell'83º fanteria, concessa dal generale Tonini, eseguirono durante il percorso briose marce.

La funzione della piantagione degli alberi — pioppi, querce e pini marittimi — ebbe luogo nell'aiuola che sovrasta la foce del Bisagno.

I professori Piccone e Loynardi parlarono agli allievi del significato della festa geniale, alla quale assisteva una folla numerosa di cittadini.

Una frana in Liguria.

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 21,30:

A Monte Balano, presso il Comune di Uscio (Recco), ieri sprofondò la cava nella quale erano addetti oltre cento operai. Fortunatamente però essi si erano recati a colazione mentre cadeva la frana. Due di essi soli, padre e figlio, si trovavano in quella cava, ma poterono salvarsi rifugiandosi sotto la grotta ove la frana non arrivò a seppellirli. In paese i due salvati per miracolo furono accolti con grandi manifestazioni di gioia. Il fatto impressionò vivamente l'intera vallata.

Il suicidio d'un sergente a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 25, ore 12,10:

Stamane, ritenendosi perseguitato da un capitano, si suicidava con un colpo di fucile al mento il sergente del 51.o fanteria Federico Gramaccinoti, di Firenze.

Assassino di due mogli?

Ci telegrafano da Bologna 25, ore 22,35:

Certo Domenico Paglioli venne arrestato giorni fa a Savigno perchè accusato dell'assassinio della propria moglie.

Il Paglioli stamane venne trovato nella cella in ginocchio, che pregava. Sollecitato, confessò d'aver strozzata e gettata nel pozzo la moglie per ragioni di danaro, ma si mantenne negativo circa l'imputazione di avere uccisa anche la prima moglie.

Il detenuto è assiduamente sorvegliato perchè dà segni reali o fittizi di alienazione mentale.

Una tumultuosa udienza all'Alta Corte di giustizia.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 20,10:

Continua la sfilata dei testimoni. Nell'udienza di oggi si ebbero diverse deposizioni, però di poca importanza: quella di un commissario di polizia e quelle di un agente e di un ex-agente di polizia circa le dimostrazioni e le subornazioni.

L'ex-agente raccontò che il segretario di Guérin gli dichiarò in aprile che gli antisemiti, se fossero riusciti a provocare una sommossa in febbraio, erano risoluti di marciare facendosi seguire da un carro carico di armi e munizioni.

Una deposizione assai importante fece invece il barbiere Groppière. Questi affermò che Barillier sapeva già anteriormente che si sarebbero fatte ad Auteuil delle dimostrazioni contro Loubet.

Come nell'udienza di ieri, anche oggi i dibattiti proseguirono fra alti tumulti.

Il procuratore generale chiede che si proceda contro il testimonio, commesso di Barillier, che insultò l'altro testimonio di accusa; egli però non insiste nella sua richiesta, a cui non si dà corso.

Si ode in seguito la testimonianza del signor Mallet, raffinatore di petrolio ed antico padrone di Guérin. Egli depone circa la moralità di Guérin, dicendolo un ingrato, dissipatore e senza scrupoli.

Si impegna una viva discussione tra Mallet e Guérin. A parecchie riprese il tumulto diventa tale che copre la voce degli interlocutori. Parecchi senatori si allontanano dall'aula. Cailly chiede l'appello nominale. Il tumulto raddoppia.

Bernard, procuratore generale, chiede l'espulsione di Cailly; l'udienza è sospesa alle ore 17,55 fra altissimi rumori.

Quando si riprende, vien data lettura di un'ordinanza con cui Cailly è condannato a due giorni di esclusione dall'udienza.

Altri commenti al discorso di Delcassé.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 20,30:

Il *Temps* dice che Delcassé ha riassunto in poche frasi felici la politica di vigilanza, di conciliazione e di buon senso che oppone alla politica emergiosa e provocatrice, terminando coll'affermazione che l'alleanza franco-russa è il contrappeso necessario alla Triplice, e che non dipende da Delcassé il creare una Francia e un'Europa ove i disegni di Enrico IV e di Richelieu costituirebbero un anacronismo pieno di pericoli. Quanto può fare è di accomodare la sua politica alle circostanze.

La fine dello sciopero di Audincourt.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 21,10:

Gli scioperanti di Audincourt decisero di riprendere il lavoro.

Un'ultima riunione si terrà stasera. Quilici vi annuncierà che il movimento rivoluzionario sarà ripreso tra breve in tutta la regione.

I giornali socialisti ritengono che gli scioperanti furono sacrificati agli interessi ministeriali.

Fanfaluche francesi sull'azione dell'Italia in Africa.

A svago dei nostri lettori spigoliamo, dall'ultimo numero del *Djibouti*, il seguente peregrina fantasia, che, insieme con altre parecchie, dovrebbe provare quanto minacci sovrastino all'impero di Menelik.

Scrive adunque il giornale di quella colonia francese:

« Al nord l'Italia raddoppia gli sforzi per prendere la rivincita di Adua. Nel Mar Rosso non si vedono che navi da guerra italiane che vanno da un porto all'altro, non si sa perchè! I giornali italiani fanno una campagna in favore delle meraviglie coloniali e problematiche dell'Eritrea. A Palermo si perpetra l'apoteosi di Crispi. Il figlio di re Umberto (!!), il Conte di Torino, passa delle riviste gloriose sul teatro delle sconfitte italiane.

« Il figlio del ras Mangascià, malgrado la solenne sottomissione di suo padre, si fa battere come un ribelle dalle truppe di Mecomen. Gli italiani, istigati dagli inglesi, cercano di impadronirsi senza combattere dei territori che occupavano prima delle loro sconfitte. Si racconta che essi offrono di pagare un tributo annuo di 200,000 talleri, cioè 500,000 franchi, a Menelik, allo scopo di licenziare i battaglioni indigeni di Massaua, e risparmiare la spesa del loro mantenimento. »

E ci pare che basti!!

La Turchia arma.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 25, ore 9:

Le trattative avviate l'anno passato colla Casa Krupp, che vennero poi sospese, per l'acquisto di un grande numero di cannoni a tiro rapido per l'armata turca, vennero ora riprese, però sulla base d'una rilevante diminuzione dell'ordinazione fatta l'anno passato.

L'insurrezione alle Filippine.

Washington, 25 (*Stefani*). — Otis telegrafa da Manilla che i ministri filippini sono prigionieri.

Le truppe filippine si dispersero. La capitale è incerta. Hello è presa. Aguinaldo è fuggito.

Gli imperiali di Germania in Inghilterra.

Windsor, 26 (*Stefani*). — I sovrani tedeschi, dopo essersi congedati cordialmente dalla Regina, sono partiti nel pomeriggio per Sandringham.

Alla Camera dei deputati di Spagna.

Madrid, 26 (*Stefani*). — Alla Camera dei deputati si respinge con 126 voti contro 85 una mozione di Marinco con cui si biasima il Governo perchè non comunica gli atti del processo contro i generali relativo alla resa di Santiago, Cuba e Manilla.

La vita che si vive

Il corrispondente da Botolana al *Giornale di Sardegna* ci dà un'idea del tiepido di tremarella che ha preso quella popolazione nei giorni che il dottor Falb aveva destinati allo svolgimento dell'ultimo quadro di quella grandiosa azione mimo-coreografica che si rappresenta da tanti secoli sulla platea terracquea.

Non soltanto gli spiriti deboli non provvisti di parafulmini contro la paura, ma anche gli spiriti presunti forti non hanno saputo resistere all'onda del generale « spaghetto »; cosicchè nella giornata del 14, dice il corrispondente, si sono veduti molti uomini che da parecchi anni non avevano sentito il profumo dell'incenso chiesastico, accorrere nel tempio e prosternati dinanzi all'altare, domandare al buon Dio un biglietto di libera entrata in paradiso.

— Fra il dubbio, — diceva qualcuno di questi, — pigliamo la via sana, che è quella di operare bene.

In questa savia e prudente riflessione, come si vede, si riassume tutto un trattato di psicologia e filosofia.

« Non è vero, ma potrebbe esserlo; dunque badiamo alla voltata.... »

A me, leggendo la riflessione dei savi botolani, mi è parso di udire dal buco della serratura i colloqui intimi fra essi e la loro coscienza.

Eccoli qui come li ho uditi io.

Parla la voce della coscienza:

— Dunque, Martino, hai udito anche tu la notizia; fra pochi giorni una cometa manderà a rotoli la Terra su cui ci troviamo.

Martino. — Ah! ah! sì. Ho udito anch'io questa panzana. E come è stato subito « bevuta » dai deboli di spirito. Grulli e minchioni!

La voce della coscienza. — E tu dunque non ci credi proprio?

Martino. — Io? Io me ne rido. Già, del resto, i giornali hanno detto che è una frottola, e che la cometa, dato che venga, sarà tanto gentile da non toccare la sua coda in casa nostra.

La voce della coscienza. — E chi lo dice questo?

Martino. — Lo dicono gli scienziati, i quali la sanno lunga più di noi.

La voce della coscienza. — Ma non potrebbero sbagliarsi? Chi fa falla, dice il proverbio. Se fra chi afferma e chi nega stessero ragione i primi? Pensaci, Martino mio, pensaci bene....

Martino. — Tu parli saviamente. Certo che se veramente fossimo alla vigilia del *patatrac*, converrebbe che io ti facessi dare una mano di bianco, coscienza mia, poichè nera come sei, San Pietro ci manderebbe a fare una lunga quarantena in purgatorio, se pure non ci invierebbe addirittura all'inferno.

La voce della coscienza. — Che hai, Martino? Ho sentito che tremi.

Martino. — Che cosa vuoi, il pensiero di essere in mezzo alle fiamme mi ha dato un brivido di freddo.

La voce della coscienza. — Ascoltami, Martino: speriamo che la notizia della fine del mondo sia una fola, anzi, ammettiamolo addirittura. Tuttavia, che cosa ci rimetti a prendere le tue precauzioni? Nulla, proprio nulla.

Martino. — Come, non ci rimetto nulla? Tu non hai buona memoria, coscienza mia. La centinaia lire che posseggo e che ho rubato qua e là, più o meno scaltramente, dovrei restituirle, mi pare.

La voce della coscienza. — Restituirle perchè? Tanto, se il mondo finisce, che cosa ne farebbero gli altri?

Martino. — E se non finisce?

La voce della coscienza. — Se non finisce tanto meglio, continui a tenerle tu, e non ci pensiamo altro.

Martino. — A questa condizione non ho alcuna difficoltà ad accettare il tuo consiglio.

La voce della coscienza. — Bravo, Martino, sei un uomo prudente.

Martino. — Sta tranquilla, non trascurerò nulla per nascondere le tue macchie, e vedrai che saprò farla franca anche in barba al Padre Eterno. Oggi stesso andrò a genuflettermi in chiesa . . . .

Il giorno dopo.

La voce della coscienza. — Ebbene, Martino, a che punto siamo?

Martino. — Siamo a buon punto. Credo di aver già commosso San Pietro.

La voce della coscienza. — Hai dunque speranza che ti ammetta in paradiso?

Martino. — Spero di più; spero che mi dia un impiego alla porta d'entrata.

La voce della coscienza. — E che cosa ci guadagneresti?

Martino. — Grulla che sei, non sai che ci sarebbe da farsi ricchi soltanto col « commercio » dello contromarche?

***

La penultima.

Timoteo Stupidini entra dal droghiere e domanda due ettogrammi di thè.

— Lo vuole verde o nero?

— Me lo dia come vuole; tanto è per mia suocera, che è cieca.

***

L'ultima.

— Papà, comprami un piccolo tamburo.

— Eh!.... ragazzo mio, tu mi disturberai molto se ti compro un tamburo.

— Oh, no, papà; lo suonerò soltanto quando tu dormi.

Io per tutti.

REATI E PENE

I gravi sospetti sull'onorevole Palizzolo

confermati ieri dalla deposizione dell'ex-questore di Palermo.

(Corte d'Assise di Milano).

Milano, 25 (sera).

Udienza antimeridiana.

Il medico delle ferrovie Sicule.

La Corte entra alle ore 10,25.

Lascola Francesco, medico, di Termini Imerese. E' anche medico della ferrovia. Quel giorno percorreva la linea per il suo servizio. Vide il Notarbartolo alla stazione di Sciarra e lo salutò. Notarbartolo era in compagnia di un uomo, che seppe poi essere il bottaio.

Alla stazione di Sciarra eranvi pochissime persone. Se nello scompartimento attiguo a quello del Notarbartolo fossero salite quattro o cinque persone, certamente le avrebbe notate. Discese alla stazione di Trabia.

Il teste accenna ad una divergenza che un suo fratello ebbe col Notarbartolo; ma fu cosa insignificante.

Anche questo teste dice che appena si seppe del delitto, da tutti si attribuì la causa a vendetta, non già a rapina, organizzata da gente potente di mente e di mezzi.

E' licenziato.

Gallina (Difesa). — Fa istanza perchè sia prodotto il certificato penale del teste Chinnenza, udito ieri.

La corta memoria di un delegato.

Lupari Carlo Antonio, delegato di P. S. a Palermo. — Ebbe a fare indagini sull'affare Notarbartolo. A Villabate fece una inchiesta per sapere che cosa c'era di vero del banchetto dato in occasione delle elezioni. Asserisce che il banchetto ci fu. Si disse che erasi dato per festeggiare il risultato delle elezioni; null'altro sa su questo proposito.

Sa che il Fontana Giuseppe di Vincenzo era indiziato come principale autore del misfatto, e seppe anche dalla voce pubblica che il Fontana era stato visto due giorni dopo il delitto.

Gli fu detto che in casa di certi Baroni, presso Altavilla, la notte del delitto fossero entrate due persone per lavarsi. Ricorda che fu fatta una perquisizione in casa di Baroni; crede sia stato sequestrato un asciugamano, ma non ricorda bene.

Altobelli (P. C.). — Ella era insieme all'ispettore Gatta quando si fece la perquisizione in casa dei Baroni.

Lupari. — Non ricordo.

Richiamato all'esame scritto, ammette di aver preso parte alla perquisizione insieme col Gatta, e che nulla si sequestrò in casa dei Baroni. Questa perquisizione fu fatta il 22 febbraio.

Si dà lettura del verbale di sequestro, dal quale risulta che effettivamente si sequestrarono diversi oggetti di biancheria intrisi di sangue.

Più volte interpellato sulla evidente contraddizione, il teste Lupari dice che non ricorda, e si rimette ai suoi verbali scritti.

Pres. — Insiste.

Teste. — In Sicilia si fanno tante perquisizioni! In merito a questo sequestro, dice sempre che non si ricorda. Degli oggetti sequestrati sentì parlarne in Questura.

P. M. — Il teste è in contraddizione; poco fa disse infatti del sequestro della biancheria.

Lupari. — Mi pare che fosse solo il Gatta che sequestrò in una precedente o successiva perquisizione.

Altobelli. — Ricorda di aver fatto reperto di oggetti sequestrati?

Lupari. — Non è possibile che io abbia fatto reperto di oggetti non sequestrati da me. Se ci fosse un reperto dovrebbe essere accompagnato da un mio verbale di sequestro.

Altobelli. — Nell'interrogatorio di certo Lamonica che era in casa dei Baroni, si trovano il reperto e relativo verbale di sequestro di un paio di calze ed altro, firmati Lupari.

Lupari. — Ho detto che se c'era un reperto, ci doveva essere anche un verbale.

Altobelli. — Il testimonio scivola facilmente. La contraddizione è così sfacciata che nessuno può ingoiarla; qui c'è del losco.

Lupari. — Sul mio onore non ricordo tutti i particolari a cui accenna.

Esaminati gli atti processuali, risulta che il Lupari ha firmato il reperto realmente.

Pres. — Perchè questa irregolarità?

Lupari. — Riconosce la propria firma, ma non si ricorda.

Altobelli. — Il sequestro fu fatto il giorno 11 e da altri funzionari; come va che il giorno 25 il reperto veniva firmato dal Lupari?

Lupari. — Non so dare spiegazioni.

Altobelli. — Dalla perquisizione fatta l'11 febbraio 1893 fu incaricato l'ispettore Di Blasi. La trasmissione all'Autorità giudiziaria accennava ad un allegato menzionante le calze insanguinate, che furono sequestrate.

P. M. (al teste). — Ella dice che quei Baroni erano buona gente?

Lupari. — Così mi risultava.

Questo delegato di pubblica sicurezza, stretto dalle domande, si confonde e non sa cosa rispondere. P. M. e P. C. fanno registrare le loro solite riserve. (E' il 7.o della serie).

Pres. — A proposito del banchetto datosi il 1.o aprile ad Altavilla, il teste interrogò il Filipello, agente di Palizzolo?

Lupari. — Lo feci chiamare nell'ufficio del delegato locale, ed ammise che il banchetto era stato dato. Filipello aveva premura di andarsene.

Pres. — Fu fatto il nome di Palizzolo?

Lupari. — Non ricordo.

Si legge un verbale di Questura su certe indagini fatte a Villabate. Da questo documento risulta chiaramente che il banchetto fu tenuto; che tutti i malviventi di Villabate, senza formare una vera società, erano stretti ad un patto, sotto la guida di certo Lannia, amicissimo del Palizzolo. Dopo il banchetto, un'altra riunione tennero quelli di Villabate, in numero di sedici, tutti pregiudicati; fra questi figurano un assessore comunale, un consigliere comunale e un tesoriere comunale, parimenti tutti e tre pregiudicati.

Castelli (P. C.) domanda che il teste venga segregato.

Pres. — Aspettiamo che venga il questore Ballabio.

Altobelli. — Intanto potrebbe comunicare con altri.

Pres. — Intanto tratteniamolo qui nell'aula, sotto i nostri occhi.

Il delegato Lupari va a sedere sulla panca dei testimoni, prendendo posto di fianco ad un brigadiere dei carabinieri.

Scaglione Giuseppe, capo-stazione di Sciarra. — Fa una deposizione insignificante.

Il teste dà buone informazioni sul conto degli imputati Carollo e Garufi, aggiungendo che se fossero condannati sarebbe cosa ingiusta.

Pres. — Lo dice lei.

Palcari (Difesa). — In ogni modo, desidera che sia posta a verbale la deposizione del teste Scaglione.

Fedrigo (Difesa). — Domanda se il teste conosce il Chinnenza.

Scaglione. — Non lo conosce, ma ne sentì parlare nella sala dei testimoni, ritenendosi inverosimile la sua deposizione.

L'udienza è levata.

Udienza pomeridiana.

E' aperta alle 14,05.

E' richiamato l'ispettore di pubblica sicurezza *Gatta Nicolò*. Non ricorda di aver preso parte ad una ispezione nella casa dei Baroni, presso Altavilla. Si mostra al teste un verbale; dice che è scritto del carattere di Lupari e riconosce la sua firma.

Non ricorda il contenuto; leggendolo, dirà lealmente. Ha sempre usato dettare o scrivere; assume tutta la responsabilità. Dirà se si ricorda, o dirà se la firma le è stata carpita. Si tratta appunto di un verbale di perquisizione; sequestrarono oggetti intrisi di sangue ed arrestarono i coniugi Baroni e il cognato di questi La Monica.

Teste. — Ascoltata la lettura, dice di ricordare e dà spiegazioni. I due discesi dal treno si rifugiarono, come si diceva, in casa dei Baroni per lavarsi. Andò per verificare, eseguendo l'ordine già datogli di arrestare i coniugi Baroni e La Monica. Ciò avveniva il 22 febbraio.

Prima di questo sequestro ricorda che un altro funzionario sequestrò un gilet. Altro non gli consta. Solo ricorda di un fazzoletto sequestrato in casa di Fontana Giuseppe di Rosario.

E' mostrata la nota di reperto delle calze intrise di sangue, firmata dal Lupari. Dice che, dato il farraggine degli affari, può darsi che vi sia un reperto firmato da un funzionario e un verbale firmato da un altro. Dà buone informazioni del Lupari, che crede incapace di essersi prestato ad un sotterfugio.

Altobelli. — La perquisizione fu fatta l'11 febbraio. Sul reperto non si trova più la firma di colui che fece l'operazione, bensì quella di un altro funzionario.

Gatta. — Non saprebbe dare spiegazioni. Egli risponde soltanto delle sue operazioni, non può rispondere di quelle degli altri.

Quando il 22 febbraio andò a perquisire la casa dei Baroni, non sapeva della precedente perquisizione fatta l'11 febbraio. Ebbe ordine di perquisire, e l'eseguì fedelmente.

Marchesano (P. C.). — Ma perchè si fecero due perquisizioni, l'una a poca distanza?

Gatta. — Non posso saperlo. Eseguii l'ordine, ecco tutto.

Ricompare alla sbarra il delegato Lupari; il presidente lo esorta a dire tutta la verità, senza reticenze, ed il teste promette, avendo potuto raccogliere le sue idee. Dice:

— Può darsi benissimo che io abbia firmato il reperto senza aver fatto la perquisizione, e questo perchè, essendo alla squadra volante, avrò avuto incarico dal questore Ballabio di trasmettere il pacco alla Procura generale in relazione al verbale esistente.

Normalmente il capo della squadra firma tutti i reperti trasmessigli pel passaggio a chi di dovere.

Avv. Altobelli (P. C.). — La legge impone ai funzionari operanti una perquisizione di firmare il reperto. Su quello in esame c'è la firma dell'ispettore Di Blasi?

Pres. — No.

Avv. Altobelli. — Ora chi mi spiega la cosa?

Teste. — Io non so: l'involucro colla mia firma l'ho fatto io, e le calze quindi devo averle ricevute sciolte dai miei superiori, o dal questore Ballabio, o dall'ispettore-capo Perusy.

Teste Gatta. — Io mi permetto di fare un'ipotesi: potrebbe darsi che le calze le abbia date al Lupari l'ispettore Di Blasi, l'esecutore della perquisizione, pregandolo della pura materialità dell'impaccamento. Il Lupari doveva farci mettere la firma del Di Blasi, ma per disattenzione può darsi se la sia dimenticata.

Avv. Marchesano (P. C.). — Ma sempre il 25, quattordici giorni dopo la perquisizione?

Lupari. — Sì, il 25.

Avv. Altobelli. — L'operazione dove venne eseguita?

Lupari. — Alla Questura Centrale.

Avv. Altobelli. — E l'ispettore Di Blasi era distaccato alla sezione di Palazzo Reale?

Lupari. — Sì.

Avv. Altobelli. — Nonostante questo particolare, il cav. Gatta mantiene la sua ipotesi?

Gatta. — Sì, perchè anche un ispettore di sezione può andare alla Questura Centrale a dare degli ordini ai ufficiali suoi inferiori.

Avv. Altobelli. — Questo volevamo sapere.

I due testi sono licenziati.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(71)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Stese quindi il braccio sopra di lei, e gravemente, ma senza una lagrima:

— Sonia Wladimirowna, madre mia, — disse, — riposa in pace. Un altro nome, non il tuo, sarà sulle labbra dei sacerdoti, ma è per la tua anima che la mia preghiera s'innalza al cielo.... La tua morte improvvisa, da tutti ignorata, salverà tuo figlio dal ridicolo, serberà intatto l'onore del mio nome, del tuo e quello di mio padre.

Null'altro che un pensiero d'orgoglio agitava in quel momento il cuore di quell'uomo che aveva visto morir sua madre.

E' vero che quella madre, creatura frivola, senza cuore, terribile per tutti, che non aveva amato mai altri che se stessa, non gli aveva dato mai una prova di tenerezza sincera.

Nessuno doveva piangerla, neppure suo figlio. E quella preghiera che il conte Toderman diceva di rivolgere al cielo, non poteva essere da Dio udita perchè veniva da un'anima vile e feroce come la sua.

— In quanto a te, schiavo, — disse egli a Michele, — sul tuo capo, non una parola a chicchessia di ciò che è avvenuto qui in tua presenza! Non dimenticare che sono il tuo signore e che la tua vita mi risponde del tuo silenzio. Nulla tu hai visto, nulla hai udito....

— Nulla ho visto, nulla ho udito! — ripetè il servo prosternandosi davanti a lui.

Attraverso ai veli di crespo che coprivano le vetriate scorgevasi il biancore dell'alba nascente.

— Si fa giorno, — disse il conte, — e i preti a momenti verranno; ma adesso non temo più di nulla; tutto è finito....

Era tempo. La cerimonia delle esequie stava per incominciare.

I servi entrarono pei primi e andarono a schierarsi attorno al catafalco. Poi, dalle porte spalancate del gran vestibolo, venti preti, coperti di ricchi paramenti, coi ceri accesi in mano, entrarono in fila, s'inginocchiarono in circolo, e, davanti al cadavere della vecchia contessa, di cui nessun occhio umano non doveva più vedere i tratti, recitarono preghiere per l'anima di Nadia Fedorowna.

I parenti, gli amici del conte vennero in seguito, e poi gli ostessi, che davanti a tutta quella gente posero il cadavere nella triplice cassa di quercia, il cui coperchio si chiuse per sempre.

E niuno ebbe il menomo sospetto della funebre sostituzione che aveva avuto luogo.

[illegible]

Pietroburgo, Gabriele, circondato da tutto il suo clero, comparti la benedizione e l'assoluzione a Nadia Fedorowna, la più dolce e la più pura pecorella del suo gregge.

Le sue mani aspersero d'acqua benedetta la bara deposta nel mezzo dell'imponente navata da otto servi del conte.

Un fluglioso sollevò tutti i petti quando la voce tremante del prelato, dopo d'aver celebrate le virtù dell'angelica creatura, invocò su lei la benedizione di Dio.

Terminata la cerimonia religiosa, otto altri servi di Toderman presero la bara, la portarono sulla splendida slitta da lutto che stava alla porta della cattedrale aspettando che il conte desse il segnale della partenza per un suo dominio situato nel territorio di Novgorod, dove aveva deciso di far riposare la defunta a dormire nella tomba della famiglia.

[illegible]

XXVI.

Il ritorno di Dimitri.

Adesso, l'immensa cattedrale era quasi vuota. Poche persone erano ancora sedute o inginocchiate nei banchi e già i chierici s'occupavano a spegnere i ceri, a staccare la tappezzerie funebri.

Fra le persone ancora rimaste v'erano le due gemelle: Olga e Macka. Quest'ultima, orgogliosa, aveva voluto aspettar, per uscire, che non ci fosse più folla; docile ai desideri della sorella, Olga era rimasta anch'essa.

S'erano alzate e s'avviavano verso la porta quando il suono d'una voce conosciuta le fece fermare. Un uomo dietro di loro diceva ad un prete:

— Scusate, reverendo; io arrivo ora a Pietroburgo e vorrei sapere chi è la persona in cui

[illegible]

egli non gridasse a quella perversa donna per la quale provava il più gran disprezzo:

— Tu mentisci, Macka Gregorowna, tu mentisci per vendicarti di me, che non ho voluto corrispondere alla tua passione...., o se dici il vero, sei tu, sciagurata, la cagione della sua morte!

Riuscì tuttavia a contenersi per rispetto della sua adorata, viva, e per la memoria di lei se veramente il cielo aveva permesso che ella fosse morta, uccisa, forse, dal conte.

— La fatalità sceglie bene i suoi messaggeri di sventura — s'accontentò di mormorare con voce tremante.

Troppo felice di sentire che soffriva per offendersi delle sue parole, ella passò davanti a lui con sua sorella, la quale, comprendendo che ogni consolazione era inutile per un così gran dolore, si limitò a rivolgere al principe,

[illegible]

permesso di rivederla? Oh! voi, onnipotente, che leggete nel mio cuore, avete potuto credere che la veste terrestre di quella santa potesse essere profanata dal mio amore? Perchè non mi avete fatto morire assieme con lei?..... Ma la mia anima, non giunta, certamente, al grado di purità, di perfezione della sua, non sarebbe stata degna di accompagnarla nel regno dei beati, e noi saremmo stati separati nell'altro mondo come lo fummo in questo.....

(Continua).

Spettacoli di domenica 26 novembre.

CARIGNANO (Recite straordinarie di G. Salvini), ore 20,45: *Oreste*; *Lorenzo Borgia* — L. 0 70.

VITTORIO (Spettacoli d'opera), ore 20,45: *Cavalleria Rusticana*, opera; *Il trionfo della moda*, ballo — L. 1 50.

GERBINO, ore 15,30 e 20,30: Prestigiatore illusionista Velle. — L. 1 50.

ALFIERI (Comp. dramm. Andò-Tina Di Lorenzo), ore 20,45: *Adriana Lecouvreur*; *L'amore dell'arte* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Gargano), ore 20,30: *L'Esposizione di Barcellona* — L. 0 70.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cuniberti), ore 15,30: [illegible]; ore 20,30: [illegible] — L. 0 40.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,45: [illegible] — L. 0 40.

TORINESE, ore 15,30: *Guglielmo Tell* — L. 0 40.

NAZIONALE, ore 20,30: *L'ebrea di Costantina* — L. 0 40.

SCRIBE, ore 20,30: [illegible] — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

PANORAMA REALE (Galleria Subalpina) — *La bella Venezia*; vedute artistiche prese dal vero.

La deposizione dell'ex-questore di Palermo confermante i sospetti sull'on. Palizzolo.

Viene quindi introdotto il teste comm. Eugenio Ballabio, che era questore di Palermo all'epoca dell'assassinio del Notarbartolo, trasferito poi a Milano, quindi collocato a riposo.

— Fu avvertito subito del delitto?

— Il 1.o febbraio, sera, mi si disse che si era trovato un cadavere sulla linea; allora mi recai alla stazione per aver visione del telegramma pervenuto all'Amministrazione della ferrovia. Ottenutolo, diedi tutte le disposizioni del caso per le prime indagini; feci ricercare il personale di servizio al treno e visitai lo scompartimento. Constatai delle macchie di sangue ed uno strappo alla retina portabagagli.

— Le macchie erano appariscenti?

— Le macchie non erano visibili se non avvicinando la lampada; lo strappo invece si notava subito, perchè penzolavano brandelli della funicella.

— Quando interrogò il Carollo?

— La notte stessa. Mi disse d'aver controllato tutti i biglietti e di aver visto, a Termini, salire due sconosciuti nello scompartimento di Notarbartolo. Interpellato opportunamente, prima disse di avere loro controllato i biglietti, poi si ricredè e rimase indeciso, smentendosi ripetutamente.

— Subito dopo il fatto la voce pubblica come si è manifestata?

— Nel senso trattarsi di vendetta personale; quasi immediatamente si accennò al Palizzolo. Al delitto si attribuì quale causale principale la storia del Banco di Sicilia.

— Fece indagini per approfondire la voce pubblica?

— Sì, e mi risultò quanto già è noto.

Il teste, infatti, ripete qui a lungo sulla storia delle lotte del Notarbartolo, contro l'alta maffia annidatasi al Banco, dell'opera sua di epurazione, della guerra mossagli dal Palizzolo.

Non dimentica quanto fu già detto dall'ispettore del Banco cav. Basan e quanto ha riflesso agli ostacoli posti dal Notarbartolo alla rielezione del Palizzolo nel I Collegio di Palermo.

Queste cose furono accertate fin dai primi tempi dopo il delitto.

— Nei rapporti fatti c'è pure una denuncia formale contro il Palizzolo?

— Una denuncia formale non mi pare; [illegible] per accordi presi col compianto procuratore generale comm. Sighele, si lavorò sempre a raccogliere dati concreti e precisi; di tutto quanto perveniva a mia cognizione diedi [illegible] notizia alle Autorità superiori.

Nell'agosto o [illegible] settembre 1893 io lasciai Palermo, dopo avere avuto il piacere di [illegible] il figlio del povero Notarbartolo, e dopo averlo confortato a continuare in una privata inchiesta da lui esperita.

— Dall'ispettore Cervis ebbe una denuncia?

— Non ricordo; [illegible] però mi fu trasmessa e la inviai all'Autorità giudiziaria o deve essere ancora in Questura.

P. M. — Nell'incarto, il documento non c'è: sentiremo dal Cervis se lo ha scritto o no.

Avv. Altobelli (Parte civile). — Noi vorremmo sapere perchè di tutti i fatti e di tutti gli indizi raccolti sul mandante, nulla risulta [illegible] moltissimi rapporti stilati [illegible] signor Ballabio.

Teste. — Io non ne feci parola, dietro concerto preso coll'Autorità giudiziaria e per consiglio del comm. Sighele.

Si voleva raccogliere nuovi fatti concreti e precisi prima di procedere.

Pres. — Seppe qualcosa il teste sui coniugi Baroni-La Monica?

Teste. — Informato da una lettera anonima che gli assassini erano andati a lavarsi in quella casa, vi feci operare una perquisizione.

Pres. — Chi incaricò della cosa?

Teste. — Non ricordo bene, credo l'ispettore Di Blasi.

Pres. — Cosa fruttò l'operazione?

Teste. — Si ripescarono due paia di calze macchiate di sangue. I Baroni dissero d'averle lordate tenendole in una cassa dove stava della carne porcina.

Pres. — Ella ebbe fra le mani le calze?

Teste. — No: me lo disse il Di Blasi.

Pres. — Incaricò d'un'altra perquisizione il Gatta e il delegato Lupari?

Teste. — Non rammento: io incaricai il Lupari di fare delle investigazioni in un fondo, dove si diceva fosse stata buttata la carabina rubata al Notarbartolo.

Pres. — Eppure c'è un verbale in data 22 febbraio firmato da questi due funzionari. Le perquisizioni furono due?

Teste. — Sì, due.

Il Ballabio non sa spiegare come le calze sequestrate l'11 febbraio furono [illegible] all'Autorità giudiziaria solo il 25.

Esaurita la parte generica dell'interrogatorio, l'avv. *Altobelli*, di P. C., rivolge al teste un numero grandissimo di domande e [illegible] contestazioni, tutte relative alla faccenda delle perquisizioni in casa Baroni-La Monica e conseguente reperto.... firmato da un funzionario diverso dagli operanti.

Il comm. Ballabio non sa però offrire delle faccende spiegazioni esaurienti; [illegible] aveva la cooperazione di gran numero di impiegati, e, per quanto ogni atto fosse da lui firmato, pure non è da escludersi si sia fatto alcunchè a sua insaputa e di cui oggi non può pertanto dare notizia.

Per quanto riguarda il reperto delle calze, ecco addirittura le domande e risposte:

— Perchè il tratto aspettò quattordici giorni a comunicare all'Autorità giudiziaria la notizia del sequestro delle calze, per quanto dall'11 al 25 siano stati stilati dalla Questura altri cinque rapporti?

— Io assumo tutta la responsabilità degli atti da me firmati, ma osservo che i rapporti [illegible] scritti dai funzionari, i quali, indipendentemente comunicavano le circostanze loro risultate. Niente di più facile quindi che nei documenti intermedi delle calze non si parli; li avranno stilati delegati ignari di tale circostanza. In quanto al ritardo può darsi dipenda da incuria del funzionario: egli poi sorprese la mia buona fede facendomi firmare il rapporto dopo tanto tempo.

Avv. Altobelli. — Va bene: ora io ci tengo a ricordare che l'invio delle calze alla Autorità fu fatto solo dopo che il presidente della sezione d'accusa, subodorando alcun che di losco in Questura, aveva richiesto al comm. Ballabio gli si mandassero i reperti della perquisizione Baroni. Dato il richiamo, il funzionario.... interessato ad occultare la verità dovette svegliarsi e sottoporre al questore il verbale di trasmissione.

La seduta è tolta alle 17 e rinviata a martedì.

Il processo della Cooperativa di Chiavazza.

(Tribunale Penale di Biella).

Biella, 25 novembre.

Stamane, alle 12, finì di parlare l'ultimo dei difensori, l'avv. Guelpa.

Il Tribunale, dopo molte ore di permanenza in Camera di Consiglio, emanava sentenza, colla quale ritenne responsabili della ascritta contravvenzione il presidente, gli amministratori ed il magazziniere della Società cooperativa, condannandoli ciascuno a L. 757 42 di multa, e a tutte le spese del processo e di Parte civile.

Assolse le due donne.

Losche speculazioni sul minorenni.

Susa, 25 novembre.

Una fra le losche speculazioni cui vanno purtroppo ancor incontro i minorenni poveri è quella del loro arrolamento per le vetrerie francesi. Il nostro segretario d'ambasciata a Parigi, marchese Paolucci, e la *Stampa* stessa più volte a parlare delle tristissime condizioni fatte ai poveri ragazzi stati ceduti a quei brutali speculatori della miseria umana quali sono gli arrolatori dei minorenni per le vetrerie francesi; ma la speculazione continua tuttora più losca e sfacciata che mai.

A Clavières, infatti, il piccolo Comune al confine del Monginevro, i carabinieri trattennero l'altro di tre poveri ragazzi che erano diretti in Francia.

Interrogati, risposero che andavano per pascolare il bestiame, ma, stretti da abili domande, finirono per confessare che il erano accompagnati sino ad Oulx un certo Virgilio Agostino, di Casalvieri; il quale doveva aspettarli a Briançon per poi condurli in una vetreria a Marsiglia. I tre poveri ragazzi venivano dalla provincia di Caserta ed erano stati ceduti per cento lire annue al patto che rimanessero impegnati per tre anni.

Fu il Virgilio che raccomandò loro, qualora venissero interrogati, di celare lo scopo del viaggio e di rispondere invece che andavano pel pascolo.

I carabinieri cercarono allora il Virgilio, e trovatolo all'indomani mentre stava per recarsi a Briançon, l'arrestarono.

Negò, lo speculatore, di conoscere nemmeno i tre ragazzi, ma in fattagli perquisizione, le testimonianze delle innocenti vittime e le informazioni assunte lo affermarono colpevole. Deferito per direttissima al nostro Tribunale, venne condannato a due mesi di reclusione ed a 500 lire di multa.

I tre poveri ragazzi vennero rimpatriati.

Ora vengo pure informato che è stata deferita all'Autorità una certa D., di Foresto, colpevole dello stesso ripugnante reato. Costei aveva già arrolato ragazzi di Bussoleno, Chianoc, Foresto e due di Susa!

SPORT

Tiro a Segno Nazionale.

Risultato della Gara di chiusura del Gruppo Studenti Tiratori.

CATEGORIA I. — Tiratori suddivisi per categorie. — *Tiratori scelti:* Durelli, Ceratti Cesare, Veneziani.

Tiratori 1ª Categoria: Bona, Pantera Paolo, Cantoni, Richiardone Giuseppe, Demarchi.

Tiratori 2ª Categoria: Vercellone, Auberti, Cossul.

Tiratori 3ª Categoria: Richiardone Vittorio, Gabutti, Ducco Ugo, Bruno, Coscia, Sclopis, Ducco Pietro.

CATEGORIA II. — « Fortuna ». — *Premiazione Maggiorenni:* Pasquario, Cantoni, Richiardone Vittorio, Penati, Gallino.

Premiazione Minorenni: Durelli, Ducco Pietro, Ceratti Cesare.

CATEGORIA III. — *Libera a tutti:* Gallino, Richiardone Giuseppe, Penati, Veneziani.

Disgrazia mortale e suicidio ad Ivrea.

Ivrea, 25 novembre.

(SERTLAZ) — La contadina Giacoletto Maria Orsola, d'anni 88, trovandosi sola in casa a Pont Canavese a stando presso il camino, ove ardeva della legna, si appiccava sgraziatamente il fuoco ad un lembo della veste.

Quando se ne accorse, tolle alzarsi per spegnerlo, ma avendo fatto un brusco movimento cadeva bocconi sul focolare stesso e moriva abbruciata.

***

A Castellamonte, certo Vironda Gianino Giacomo, d'anni 20, per motivi di famiglia e perchè dichiarato idoneo al servizio militare, davasi la morte mediante un colpo di fucile sotto il mento.

Un cannone colossale della portata di km. 15

L'Ammiragliato inglese ha acquistato un nuovo tipo di cannone *monstre*, la cui potenza sorpassa tutto quanto si conosce a tutt'oggi.

Si tratta d'un cannone di 30 tonnellate, che lancia un proiettile di 350 chilogrammi a una distanza di 15 chilometri, con una precisione meravigliosa.

Ogni corazzata inglese riceverà quattro di questi congegni formidabili, che costano ciascuno 250,000 franchi.

E' dunque una somma totale di 112,500,000 franchi che l'Inghilterra spenderà per l'acquisto di 450 di questi cannoni, la cui fabbricazione è molto avanzata.

La fuga di un altro banchiere italiano presso Nuova York.

Abbiamo da Nuova York, 10:

La piccola ma operosissima colonia italiana di Niagara Falls deve pure registrare la fuga di un pseudo-banchiere.

Trattasi di certo C. F. Durante, il quale teneva un ufficio, o, per meglio dire, un bugigattolo al N. 410, Erie Ave, occupando un angolo del negozio di confetteria del signor D. Fava, e si spacciava per banchiere, cambiavalute, agente di tutte le Compagnie del mondo, ecc.

Ora da alcuni giorni egli è sparito da questa città « insalutato ospite », e vane riuscirono le ricerche fatte sia dal Fava che dal signor Enrico Caso, tesoriere della locale Società Italiana di Mutuo Soccorso, della quale il Durante era segretario e teneva perciò tutti i libri.

Quanto abbia potuto prendere questo nuovo « banchiere viaggiatore » non è ancora ben noto, e sarà un po' difficile precisare, perchè egli solo manipolava la sua « baracca ».

Il fatto si è che qualche centinaio di dollari se li era messi certo in tasca il giorno della sua scomparsa, oltre ad altri oggetti di valore.

Il *deficit* potrà essere noto soltanto quando i poveri lavoratori che gli avevano affidato denaro per vaglia ed altro andranno invano a reclamare.

Arti e Scienze

Teatro Vittorio Emanuele. — Con un pubblico affollatissimo, ebbe luogo ieri sera la serata d'onore di quella esimia artista che è la signora Elena Bianchini-Cappelli. La serata, che meritamente gode delle maggiori simpatie del pubblico, trionfò durante tutta la sera, e dopo il secondo atto di *Fedora* ottenne cinque grandi e generali ovazioni, a cui, con gentile pensiero, volle pure associare il suo degno compagno, tenore Giraud e il direttore Sacconi. Ella fu regalata di magnifiche e numerose canestre di fiori e di parecchi doni di valore.

Si annunzia prossimamente anche la serata del tenore Giraud.

Politeama Gerbino. — Le rappresentazioni del prestidigitatore Velle continuano ad attirare al Politeama Gerbino molto pubblico, che si diverte assai agli svariati e sempre nuovi suoi esperimenti. Malgrado ciò però il Velle darà questa sera la [illegible] rappresentazione d'addio.

Per desiderio di moltissime famiglie darà oggi anche una *matinée* alle ore 15,30, dedicata ai fanciulli.

Nella rappresentazione serale il Velle presenterà lo straordinario esperimento della sparizione di un cavallo vivo.

***La Fiammina*, di Carlo Bersezio.** — Mercoledì vi sarà al teatro Vittorio Emanuele la prima rappresentazione della *Fiammina*, del maestro Carlo Bersezio.

Dirigerà l'orchestra, in tale occasione, il maestro cav. Bolzoni, il quale avrà così la soddisfazione di presentare al pubblico l'opera d'un suo valente e carissimo discepolo.

Al Bersezio, all'ottimo amico e collaboratore nostro, l'augurio che la serata di mercoledì corona con un lieto successo le sue aspirazioni artistiche e la sua operosità musicale.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Un banchetto al presidente del Circolo Porta Susa e Borgo San Donato. — Ieri sera il Circolo Porta Susa e Borgo San Donato festeggiava la recente nomina a cavaliere della Corona d'Italia del proprio presidente, avv. Paolo Felice, con uno splendido banchetto al *Grand Hôtel d'Europe.*

Intervennero alla lieta adunanza gran numero di soci, i rappresentanti di altri Circoli cittadini e vari personaggi; in tutto 150 commensali. Sedevano alla tavola d'onore coll'avv. Paolo, il senatore Carle, il comm. Badini, il comm. Rabbi, l'ing. cav. Vicari, il dott. cav. Tacconis, il cav. Musso, il dottore commendatore Montaldo, il cav. avv. Testera, il commendatore Battista Diatto, il cav. Bona, il cavaliere Meille, il cav. Corino-Zegna, il cav. Fumagalli.

Allo *champagne* il signor *Gennaro Rigo*, segretario del Comitato, dopo [illegible] ringraziato gli intervenuti, comunicò le numerose adesioni pervenute al Comitato, fra le quali notiamo quelle del sindaco, del prefetto, del senatore Carelli, degli onorevoli Curioni, Gianolio e Bertetti, dell'avv. cav. Deponia, del comm. Denis, ecc.

Parlarono in seguito, tessendo gli elogi del Paolo, il senatore *Carle*, il dott. *Tacconis*, il comm. *Rabbi*.

Rispose l'avv. *Paolo* con un applaudito discorso.

Ebbero ancora espressioni gentili pel festeggiato il comm. *Dassa*, pel Circolo San Salvario, l'ingegnere cav. *Rivoda*, pel Circolo San Secondo; il commendatore *Battista Diatto*, pel Circolo Po e Borgo Po, ed infine l'avv. *Massimo Cappa*.

Tornato in patria per suicidarsi. — Cessavella Luigi, d'anni 34, muratore, da Zubiena, giunto ieri dalla Francia, si recò da certi suoi cugini Ferrero, abitanti in una soffitta al 4° piano della [illegible] N. 18 di via Sant'Anselmo.

Verso le 7 di stamane, dopo aver salutati i suoi cugini, salì sul tetto della casa e di lì si precipitò a capo fitto nella sottostante via, ove rimase assai malconcio.

Rialzato dai passanti, fu da due guardie civiche portato al San Giovanni, ove giunse cadavere.

Ignorasi il motivo che lo spinse al disperato proposito.

Ferito al capo. — Nella caserma delle guardie civiche della Sezione 5ª di San Salvario [illegible] medicato dal dottore signor Bossatis il ragazzo Viotto Michele, d'anni 9, abitante in via dei Fiori, N. 19, di una grave ferita al capo, che disse aver riportata cadendo per le scale della casa di sua abitazione.

Giudicato guaribile in venti giorni.

Caduta da una scala. — Ieri, alle ore 16,30, certa Corradi Elisa, d'anni 55, abitante in via Goffredo Mameli, N. 12, mentre scendeva le scale della sua abitazione cadde e riportò la frattura del braccio destro. La povera donna venne provvisoriamente medicata in una vicina farmacia e poscia una guardia municipale l'accompagnò al San Giovanni, ove venne giudicata guaribile in trenta giorni.

Il fuoco su di un carrozzone tranviario. — Ieri, nel pomeriggio, al capolinea del Cimitero prese fuoco l'apparecchio di controllo della tranvia elettrica N. 18, Società Alta Italia, manovrata da Rossetti Pietro.

Il fuoco venne spento dal personale e quindi la vettura fu rimorchiata in rimessa.

Nessun male alle persone.

Investito dalla tranvia. — Iermattina tal Cociglio Domenico, d'anni 50, cuoco, attraversando il crocicchio delle vie San Tommaso e Pietro Micca, fu investito e fatto cadere al suolo dalla tranvia elettrica N. 22, Società Alta Italia, il cui conduttore, Bardino Callisto, aveva fatto tutto il possibile per scongiurare l'investimento fermando quasi di botto il carrozzone.

Il Cociglio, che ebbe a riportare due ferite lacero-contuse alla nuca, fu da una guardia civica, con vettura pubblica, accompagnato al San Giovanni, ove fu giudicato guaribile in otto giorni.

I ladri. — Ieri sera ignoti ladri si introdussero inosservati nella bottega del calzolaio Merlani, in via Mercanti, N. 5, e vi rubarono quattro paia di scarpe da donna.

— Pure ieri sera, altro ignoto s'introdusse inosservato nella panetteria sita al N. 32 di via Massini, e rubò una borsetta contenente L. 20 in danno della commessa Maffei Clara.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dalla signora Gaudio Maria un portamonete con piccola somma.

Il Corpo di musica municipale nella entrante stagione invernale darà concerto nel pomeriggio dei giorni festivi seguendo un turno prestabilito in una delle diverse piazze della città. Qualora, in caso di cattivo tempo, venisse a mancare un concerto destinato ad una piazza, il concerto avrà luogo il successivo giorno festivo nella stessa piazza senza variare il turno.

Le piazze destinate ai concerti sono: piazza Statuto, piazza Castello, piazza Vittorio Emanuele I, piazza San Carlo e piazza Vittorio Emanuele II.

Oggi, 26 corrente, darà concerto alle ore 15 nella piazza dello Statuto, eseguendo il seguente programma:

1. Marcia *L'Esposizione Universale di Vienna*, Nocentini — 2. Sinfonia *I Normanni a Parigi*, S. Mercadante — 3. Finale 3° nell'opera *Gioconda*, A. Ponchielli — 4. Finale 4° nell'opera *Don Sebastiano*, G. Donizetti — 5. Valtzer *Notte italiana*, G. Gallimberti.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Comitato provvisorio Società di trasporti sanitari cooperativa. — Adunanza domani 27, alle 20,30, nelle sale della Camera di commercio per continuazione dell'ordine del giorno sospeso adunanza 5 corrente.

Società Fotografica Subalpina. — Il Comitato per l'Esposizione fotografica si adunerà domani, ore 21, nella sala dell'Unione Fotografica Italiana (Società subalpina, piano 1°) per comunicazioni importantissime.

STATO CIVILE. — Torino, 25 novembre 1899.

NASCITE: 18, cioè maschi 12, femmine 6.

MATRIMONI: Aschelli Domenico con Fassio Lucia — Ballesio Angelo con Ricchetta Anna Teresa — Chenna Domenico con Garbolino Maria — Chiesa Carlo con Callà Rosa — Facta Antonio con Falchero Giuseppina — Fagioni Giuseppe con Mariotti Maria — Grillo Luigi con Motta Maria — Martelli Giuseppe con Monti Ernesta — Miglio Francesco con Navone Anna — Olivero Giuseppe con Mariani Annita — Ormea Giuseppe con Ceresa Eugenia — Ragazzoni Riccardo con Baggio Lucia — Rossetto Matteo con Tela Giovanna detta Elvira — Solaro Ernesto con Cirio Carlotta — Tirelli Luigi con Rattero Maria ved. Berruto — Zanello Giuseppe con Vigliano Luigia — Signorelli Giov. Battista con Bellone Angela.

MORTI: Thaon di Revel e Sant'Andrea conte Cesare Ignazio, d'anni 75, di Torino, maggior generale a riposo, corso Vittorio Emanuele, 10.

Pellissero Felice, id. 72, di Torino, agiata, via Sant'Agostino, 12.

Truffo Maria n. Deponti, id. 20, di Torino, tessitrice, via Ghiacciaie, 20.

Appra Carlo, id. 64, di Torino, pensionato governativo, via antica di Collegno, 21.

Vigitti Francesco, id. 70, di Sandre, contadino.

Campo Agostino Gaspare, id. 49, di Torino, contadino.

Vercelli Margh. n. Scontrena, id. 60, di Mombercelli.

Bonion Carlotta moglie Chiaretti, id. 69, di Giaveno.

Bertolotti Maria (v.) n. Chenotti, id. 66, di Grugliasco.

Massero Teresa n. Bonome, id. 28, di Volpiano, casal.

Globerto Teresa, id. 42, di Torino, maestra.

Bellecombe Enrico, id. 63, di Asti, falegname.

Debenedo Giuseppe, id. 44, di Rivoli, carrettiere.

Più 1 minore d'anni 6.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 5, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 2.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 19 al 25 novembre:

Novelli G. B., meccanico, con	Vandagnotti M., stirate.
Barone Carlo, calzolaio »	Tatuglio Lucia, cucit.
Rossetto Ant., valigiaio »	Moletti Teresa, operaia.
Castagno G., commesso »	Botti Romilia.
Ferraris Pietro, cocch. »	Cigna Giuseppa, cuoca.
Gianna Carlo, negoziante »	Ottina Ida, sarta.
Bruna Giuseppe, murat. »	Sarotti Giov., tessitr.
Arlotti Ferdinando, arm. »	Rastolo T. v. Quenda.
Bajetto Andrea, falegn. »	Barberis Teresa, sarta.
Ahhemet Davide, calzolaio »	Fornelli Rosa, sarta.
Vita Vittorio, tappezz. »	Ornena Ida.
Sivera Stefano, contadino »	Poesio Teod., contad.
Degregori Vincenzo, neg. »	Consoli R., maestra.
Zona Secondo, tagliatore »	Robino Domenica, cuoca.
Serra Francesco, contad. »	Heatia Caterina, operaia
Berti Giovanni, cocch. »	Bontempo Adele, sarta.
Roballo Gius., commesso »	Brarda Emilia, stirat.
Ellinazzi Franc., impieg. »	Bonaveri V. ved. Ricci
Bertotto Pietro, segret. »	Migliore Margherita.
Oreglia Cesare, ferm. »	Venturini Maria.
Leggo G. B., agricoltore »	Piazzo Rosa, contadina.
Massero Achille, cocch. »	Gilardi Angela, ricam.
Chiti Gustavo, impiegato »	Becarelli P., sarta.
Cusinello N., vermicell. »	Dorgellino Laura, sarta.
Martinetto G., cond. tranv. »	Vigna Vittoria, camer.
Stella Michele, meccanico »	Allora D., ombrellaia.
Bechis Massimo, imball. »	Bocassino Caterina.
Cassini Luigi, ingegnere »	Cnara Adele.
Mucca Agostino, operaio »	Marenco Maria Caterina.
Mazzocchelli Carlo, neg. »	Buniasentra Maria.
Pezzi Domenico, camer. »	Carretti Elisa.
Carnino Giovanni, merc. »	Carnino Rosa, lattiv.

COSE LIETE.

Onorificenza. — Il cav. Paolo Meille di sovrano moto proprio è stato nominato commendatore della Corona d'Italia. Le benemerenze del commendatore Meille come filantropo, e generoso promotore di molti tra i più insigni istituti di carità e beneficenza pubblica, quali l'*Asilo Notturno* e la Società *Pro Pueritia*, sono note.

Nel aggiungiamo le nostre alle congratulazioni che il comm. Meille riceverà da tante parti.

— Per festeggiare la nomina a cavaliere del dottore Ferrero i suoi colleghi dell'Ambulatorio Policlinico gli offersero ieri sera un banchetto al *Ristorante della Borsa*. Allo *champagne* parlarono i dottori Regalloni, Boero, Pacciarini, Dalla Chiara, Villa.

Grave disastro ferroviario.

Un morto e due feriti — Nove carri merci frantumati.

Telegrafano da Napoli, 25:

E' avvenuto un disastro sulla linea Foggia-Napoli in prossimità di Ariano.

Nel primo momento si parlava di numerose vittime; ma le ultime notizie, quantunque gravi, riducono alquanto le primitive proporzioni.

Questa sera sono arrivati qui i seguenti particolari:

Il treno, partito da Foggia alle 12,15, giunto ad Ariano alle 16,14, aveva percorso quasi tutta il *tunnel* detto Spezzo. A un chilometro dallo sbocco alcuni tubi di ghisa caddero da uno dei carri e ingombrarono la linea, producendo il deragliamento di molti carri. Nove di questi rimasero frantumati urtando contro un muro.

Il frenatore Michele Marrone, che trovavasi sopra un vagone merci attaccato dietro a tre carri, ebbe asportate le gambe e un braccio, e non sopravvisse che pochi minuti.

Il capo-conduttore Michele De Cesare e il bagagliere Enrico Crupoli furono sbalzati a terra, rimanendo gravemente contusi e sono stati trasportati qui, dove dimorano.

Negli scompartimenti-viaggiatori trovavansi due sole persone, rimaste atterrite, ma illese.

Il povero Marrone aveva 37 anni, e lascia la moglie incinta e cinque figliuoletti.

BORSA DI LONDRA, 25 (Chiusura).

Consol. inglese	102 13/16	Spagnuolo 4 0/0	[illegible]
Rendita italiana	91 1/2	Versam. metall. alla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Argento fino	27 5/16	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Giapponese	98 1/4		
Turco nuovo	23 —		

Fallimenti.

Torino. — Il fallimento Giordano Bernardo, già esercente pasticceria, venne chiuso per insufficienza di attivo.

— Nel fallimento Bonzanino Ferdinando, negoziante dolciere, venne nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone dei signori Obert avv. Carlo, Bianchi Giuseppe e Ghigliardi Giovanni; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Moscagatta avv. Vincenzo. Attivo denunciato L. 13,799 20, passivo L. 21,357 01.

— Nel fallimento Arduino Amedeo, già esercente birreria, venne rinviata la verifica dei crediti al 27 corrente, ore 14.

— Nel fallimento di Campogrande Lucia, negoziante merciaia, venne autorizzato riparto del 22 per cento e fissato il giorno 1° dicembre, ore 15, per resa di conto del curatore ai creditori.

— Nel fallimento di Viglio Giuseppe, coloniale, venne fissato il 6 dicembre, ore 14, per esperimento di concordato, che propone al 12 0/0.

Ad istanza creditori, seguono il 22 novembre dichiarati i seguenti fallimenti: [illegible — rest of the bankruptcy notices is too small to read: entries for Dettoni Giuseppe; Giordana Giacomo, residing at Villa; the Regis firm of via Accademia delle Scienze e Pietro Micca; Ribeo Luigi; Gassi; Ferrero Edoardo; the Gonin firm; Destefanis Paolo of Moncalieri; Arduino Amedeo. It ends with "— Giovedì, 30 corrente, ore 14, prima adunanza nel" and runs on at the top of the next column.]

fallimento di Forte Giovanni; verifica dei crediti nel fallimento di Ferrio Alessandro, ed esperimento di concordato nel fallimento di Sereno Biagio.

Bollettino serico. — *Torino, 25 novembre.* — All'incirca nelle stesse condizioni di prima si svolsero gli affari di questa settimana, cioè a dire vere con più o meno di fermezza anche più accentuata, come risulta dal listino dei prezzi.

Ecco il listino dei prezzi normali:

Greggie extra classiche	63-65
» classiche	60-61
» 1e ordine	56-58
» 2e »	53-55
Organzini extra classici	64-67
» classici	63-65
» 1e ordine	61-62
» 2e »	57-59

Torino. — *Mercato dei cereali 25 novembre 1899.* Mercato invariato.

Prezzi per quintale: [illegible]

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio. [illegible]

Torino. — Mercato della legna dall'18 al 25 9mbre. [illegible]

Bra, 24 novembre. — [illegible]

Moncalieri, 24 9mbre. — [illegible]

ULTIME NOTIZIE

I boeri tagliano le comunicazioni.

La caduta di Ladysmith prevista per la fine della settimana.

La *Stefani* ci comunica da **Capo Town**, 25:

I boeri avrebbero distrutto i ponti ferroviari fra Rozmead e Middelburg, onde impedire l'arrivo delle truppe inglesi provenienti da Port-Elizabeth. Avrebbero pure intercettato la via fra Hoiqueberg e Henning. Assicurasi che Methuen comunica telegraficamente con Kymberley.

***

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria**, 23:

Un telegramma dal quartier generale dei boeri dinanzi a Ladysmith annunzia che il grosso cannone numero 3, che i boeri denominarono « Alta Sovranità », fu messo in posizione oggi. Il generale dei boeri ritiene che i boeri potranno ottenere la caduta di Ladysmith nella fine della settimana ventura.

Il processo pei complici di Acciarito.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 9,35:

Si torna ad affermare, non ostante le smentite, che il processo pei complici di Acciarito sarà destinato ad altra sede d'Assise, probabilmente a Perugia o Spoleto. La nuova istruttoria è ultimata. Il processo si inizierebbe ai primi di gennaio.

Notizie agrarie.

Roma, 24 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di novembre. Nelle Marche, nell'Umbria, nelle regioni meridionali ed in Sicilia le campagne [illegible] l'aspettato ristoro dalle pioggie cadute; nelle altre regioni il terreno era già ben disposto dalle pioggie che si ebbero nelle decadi passate e fu perciò vantaggiosa la stagione fresca ed asciutta.

Germogliano e crescono bene dovunque i seminati, che le brine ed i geli purgarono da molti parassiti, i pascoli sono ancora verdeggianti, abbondano gli ortaggi, e nelle regioni dove sono coltivati, maturano regolarmente gli agrumi.

Si potano gli alberi e le viti, si spandono concimi e terricciati, si scavano fossi, si scalzano e trapiantano alberi, si fanno le zappature e le arature profonde: questi lavori ebbero propizia la stagione e trovarono ben preparato il terreno.

Le Delegazioni austro-ungariche dall'imperatore.

Vienna, 25 (*Stefani*). — L'imperatore riceverà le Delegazioni il 1° di dicembre.

Le pernici proibite in Francia.

Parigi, 25 (*Stefani*). — La Camera di commercio italiana in Parigi informa gli esportatori nazionali di pacciagione che a cominciare dal giorno 2 dicembre 1899 la vendita ed il trasporto delle pernici saranno proibiti nei dipartimenti francesi della Haute-Marne, di Meurthe e Moselle, dei Vosges e del territorio di Belfort.

Nave in viaggio.

New York, 25 (*Stefani*). — E' giunto il *Trojan Prince*.

Il pagamento delle cedole.

Annunziasi pel 10 prossimo dicembre il pagamento delle cedole della Rendita dello Stato pel semestre scadente il 31 dicembre.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 25 novembre.

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali — Minima + 0,7 Massima + 8,2

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0

(Castello Medioevale - in riva al Po):

Temperatura massima del giorno 24: + 8,3

Id. minima della notte dal 24 al 25: — 1,8

(Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 25: + 8,0

Id. minima della notte dal 24 al 25: — 0,7

26 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 44 — tramonta alle ore 16, minuti 49.

Lievissima perturbazione sismica circa le ore 20, minuti 40 del 24.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, novembre (sera)		24	25
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	24 25	24 10
» — per dicembre	»	24 25	24 10
» — 4 gennaio-febbraio	»	24 35	24 50
» Rene — 4 mesi primi	»	24 75	24 60
Mercato debole.			
Zuccheri [illegible] disp.	Fr.	27 —	27 —
» raffinatoid.	»	103 75	103 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 87	27 87
» 4 mesi da marzo	»	29 12	29 —
Mercato pesante.			

LIVERPOOL, novembre (sera) 24 25

Cotoni. — Tendenza dei mercati americani, brasiliani, Egiziani e Surate ferma. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	balle N.	12,000	8,000
di cui per la speculazione	»	1,000	500
per la esportazione	»	11,000	7,500
Importazioni	»	25,000	16,000
pel corrente	D. 4	7/64	4 7/64
per novembre-dicembre	» 4	5/32	4 5/32
per gennaio-febbraio	» 4	3/64	4 3/64
per marzo-aprile	» 4	1/64	4 1/64

Americani in rialzo di 1/32.

M. G. Broach, Bhownugger, Good Dhollerah, N. 1 Oomraw, Good Oomraw, in rialzo di 1/16.

Bengala in rialzo di 1/16.

HAVRE novembre (sera)		24	25
Cotoni — Vendite	Balle N.	4,000	11,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	11,000	15,000
Mercato sostenuto.			
ANVERSA novembre (sera)		24	25
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	22 50	22 50
» » a 3 mesi primi	»	21 75	21 75
Mercato fermo.			
BREMA novembre sera		24	25
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» Disp. mark.		8 35	8 35
MAGDEBURGO novembre (sera)		24	25
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.			
» Germania I disp. analisi		9 12	9 12
MARSIGLIA novembre (sera)		24	25
Frumenti — Importazioni quintali		1,771	21,300
» — Vendite		2,500	1,000
Mercato calmo con prezzi invariati.			

Corsi di chiusura delle Borse italiane

25 novembre 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 contanti	100 15	100 10	100 12½	100 15
Id. fine mese	100 20	100 25	100 20	100 22
Id. 4 1/2 0/0	109 —	109 25	109 45	109 —
Az. Meridionali	722 —	722 50	727 —	723 50
» Mediterranee	541 —	540 50	540 —	540 50
» Banca d'Italia	897 —	900 —	899 —	900 —
» Id. comm. It.	703 —	702 —	— —	— —
» Credito Italiano	610 —	610 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	209 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	545 —	— —	550 —	— —
» Banca Generale	82 —	83 —	82 50	82 75
» Tiberina	505 —	505 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	460 —	461 —	— —	— —
» Ceramica	324 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	76 —	77 —	76 50	76 50
» Acciaierie Terni	1420 —	1425 —	— —	— —
» Edison vecchie	709 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	301 —	304 50	305 —	304 75
» Molini di Genova	— —	— —	91 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	418 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	745 —	— —
» Condotte Acqua	— —	— —	294 —	— —
» Ferriere Ital.	175 —	176 50	174 —	175 50
Obbl. Italiane 3 0/0	300 —	304 50	301 25	301 75
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	106 35	106 30	106 37	106 37½
» Svizzera	105 90	— —	— —	— —
» Londra	26 85	26 85	— —	— —
» Germania	131 37	131 35	— —	— —

GENOVA, 24, ore 20,32. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 12 — Fine corrente 100 15 — Prestito 109 50 — Banca 899 — Meridionali 726 — Mediterranee 541 — Rubattino 588 — Raffinerie 462 — Credito Italiano 609 — Acciaierie Terni 1420 — Galliera 262 — Ferriere 174 — Banco Sconto 206 — Raffineria n. 350 — Cambio 106 35.

Incerti.

Cambio ufficiale pel giorno 27 **L. 106 34**
» » settimanale » **106 10**

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 25 novembre

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 [illegible]	— —	99 50
» » 3 1/2	100 47	100 45
» » 3 1/2 0/0	102 15	102 05
Rendita italiana 5 0/0	94 35	94 12
Cambio su Londra a vista	— —	25 20
Consolidati inglesi	— —	102 7/16
Obbligazioni Lombarde	— —	— —
[illegible]	— —	6 —
Turco Nuovo	22 75	22 35
B. Sconto di Parigi	— —	1105 —
Tunisino	— —	490 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	105 —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	99 75
Rendita Ungherese aurea	97 80	97 25
Banca Ottomana	— —	550 —
Argento fino	— —	542 50
Credito Fondiario	— —	734 —
Suez	— —	3685 —
Lotti Turchi	— —	116 75
Ferrovie Meridionali	— —	685 —
Rendita Russa nuova	— —	98 —
» Portoghese	— —	24 90
Borsa di Francia	— —	4235 —
Cambio Madrid	— —	75 80

BORSA DI VIENNA, 25.

Credito Austriaco	379 50	Cambio su Londra	120 67
Lombarde	78 37	Lire italiane (carta)	45 05
B. Anglo-Austriaca	149 50	Rend. Austr. (arg.)	99 60
Austriache	239 —	Id. in carta	99 50
B. Austro-Ungarica	9 95	Union Bank	303 50
Napoleoni d'oro	9 54	Rend. Austr. in oro	118 65
Argento	106 —	Ungherese in oro	18 10
Cambio su Parigi	47 77	R. Paesi Bassi	122 50
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 25.

Cambio su Londra	20 18	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	57 —
Cambio su Parigi	80 85	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	76 15	Obbl. di Roma	94 30
Credito Austr.	223 60	Ferr. Meridionali	131 40
Rendita Italiana	93 40	Ferr. Mediterranee	101 75
Id. due mesi	93 40	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	98 10	Mobili (contanti)	216 40
Rend. Turca 1 0/0	22 40		
Tendenza debole.			

La famiglia **Daniele**, commossa per le indimenticabili dimostrazioni d'affetto e di stima date in occasione della sepoltura della compianta

Marchesa Emilia di San Marzano

Nel chiedere scusa a quanti non pervenne la luttuosa partecipazione, ringrazia vivamente quelli che parteciparono ai funerali, nonchè l'avv. G. Presbitero per le commoventi parole pronunciate al Cimitero.

Torino, 25 novembre 1899.

La signora **Clara Ragazzoni-Capello** ringrazia quanti vollero dare un ultimo tributo di affetto alla compianta sua sorella c14029

GIUSEPPINA MUFFONE

e chiede venia se, nella luttuosa circostanza, non potè mandare a tutti speciale partecipazione.

ISTITUTO GRASSI già Fornaris-Marocco
Torino - Via Saluzzo, 30 - Torino
Scuole Classiche e Tecniche con Convitto - Corsi regolari e accelerati - Preparazione Istituti Militari. 12634

STUDIO D'ARTE
si è aperto nel locale già prima occupato dall'**Istituto d'Arte, Corso Siccardi, 31.**
Si ricevono le iscrizioni ore 10-12 e 14-16.

Il dottor **Angelo Pastore** e **Cesare Marchis**, uniti ai congiunti **Ceruttl** e **Pastore**, sommamente tocchi dall'affettuosa e commovente dimostrazione data alla loro diletta c14037

FORTUNATA PASTORE-CERUTTI

e dal profluvio di fiori con cui anime gentili vollero appagare il desiderio della cara estinta, mandano a tutti, dal profondo del cuore i più vivi ringraziamenti ed i sensi della loro perenne riconoscenza.

La Médecine Nouvelle.

LA MÉDECINE NOUVELLE (sedicesimo anno) — il più importante stabilimento medico della Francia — ha testè pubblicato in tutte le lingue un opuscolo illustrato contenente le informazioni complete sulle cure vitaliste per la guarigione delle malattie nervose: asma, reumatismo, paralisi, gotta, diabete, delle malattie dello stomaco, del fegato, delle reni, della vescica, tumori fibrosi, cancri, sordità, obesità, ecc. Per ricevere **l'Opuscolo illustrato, gratis e franco**, basta inviare una cartolina postale ai signori dottori Péradon e Dumas, della Facoltà di Medicina a Parigi, direttori della **MÉDECINE NOUVELLE**, 10, rue de Lisbonne, Parigi. 18616

Il Dott. **G. PICCARDI**
Aiuto al Policlinico Generale
Malattie della Pelle e Celtiche
IN VIA CONTE VERDE, 9, PIANO 2°
Consulti dalle ore 8 alle 11 e dalle 14 alle 15.
148

Difetti di Vista
corretti dagli specialisti di Diottrica Oculistica
Comm. IGNAZIO
Cav. Uff. MASSIMILIANO **Neuschüler**
col loro particolare sistema di lenti. Ricevono tutti i giorni feriali, ore 9 a 12 e 14 a 17, **via Pietro Micca, 8.** 15034

Malattie dei POLMONI e del CUORE
Cure speciali, esclusive, le più efficaci, con metodi moderni e perfezionati nell'Istituto Aero-Elettroterapico di Torino, *Via Zecca, 37.* 8179

Dott. **PERONI** Prof. all'Università Direttore al Policlinico.
MALATTIE DELLA PELLE E CELTICHE
Via Montebello, 30, piano terreno
Consulti dalle 9,30 alle 11,30. 140

Vero Estratto di Carne LIEBIG
Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma in azzurro.
Ai ciclisti, militari, viaggiatori e alpinisti è indicato l'uso delle pastigliette di quest'Estratto per procurarsi un eccellente ricostituente. 130 M

TIMOLINA
Dentifricio (Acqua - Polvere)
Rende bianchi i denti — Mantiene sana la bocca.
Bottiglia L. 1,25 e 2. Scatola L. 1.
Preparazione esclusiva della Farmacia del dottor L. BONISCONTRO.
Corso Vittorio Emanuele, 66, Torino. 120

BINOCOLO TEATRO - BERRY
A 6 lenti acromatiche L. 9,50
GARANTITO ALLA PROVA
A. BERRY, Ottico, via Roma, 1.

2 Se desiderate schiarimenti che sono a voi necessarissimi e utilissimi, leggete subito la quarta pagina. 18636 N

Caffè-Ristorante MILANO
ang. Piazza Castello e Via Barbaroux - Torino
SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA
Minuta del pranzo di oggi 26 novembre
a L. 4,50 (vino compreso)
Consommé Marguerite
Cabillaud à la normande
Contrefilet à la Flamande
Cotelettes de chamois en salmis aux truffes
Pintade à la broche Cresson
Salade de Saison
Glace napolitaine
Gâteaux confiture
Dessert
Propr. MOLINATTI e BARROVIN.

Albergo Ristorante della ZECCA
Via Roma, 36 - Torino
DÉJEUNER a L. 2
(vino compreso)
Ravioli al sugo d'arrosto
Rostini legati alla casalinga
Giardinetto di carne con gelatina
Dessert
PRANZO a L. 3,50
(vino compreso)
Minestra, cinque piatti di cucina, frutta e formaggio
Vasto salone per pranzi capace di oltre 200 coperti.
Camere unite e separate da L. 1,50 in più.
10966 ACHILLE GRUGNETTI, proprietario.

Pinerolo, 25 novembre

		mass.	min.	ettol.	quint.
Frumento	L.	18 42	16 76	330	4 80
Segale	»	15 00	14 55	120	2 80
Granoturco	»	12 65	9 67	373	2 24
Patate	»	9 65	9 40	500	—
Castagne fr.	»	7 —	6 00	3300	— —

Racconigi, 24 novembre. — Frumento al quint. da L. 23 50 a 24 11 — Meliga da 13 05 a 17 64 — Patate al mir. da 0 90 a 1 25 — Burro 1ª qualità al chil. 2 10 — Id. 2ª q. 1 70 — Uova alla dozz. 1 15 — Legna forte al miria 0 24 — Id. dolce 0 18 — Castagne fresche al miria da 0 90 a 1 30.

[illegible]

Saluzzo, 25 9mbre. — [illegible]

Savigliano, 23 novembre. — [illegible]

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 25 novembre 1899.

Torino	74	54	37	86	07
Bari	82	88	5	65	38
Firenze	19	19	86	85	90
Milano	45	68	67	70	56
Napoli	64	37	86	11	27
Palermo	52	29	80	73	58
Roma	83	81	71	69	27
Venezia	93	38	67	77	10

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°

PITIECOR BERTELLI

OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO
con Catramina (speciale olio di CatrameBertelli) al 5%
e

EMULSIONE DI PITIECOR

CON IPOFOSFITI DI CALCIO E DI SODIO.

Questi due preparati sono destinati al miglior successo terapeutico, in quanto che costituiscono il più efficace e sicuro mezzo di cura nelle malattie da esaurimento. — Tanto il **Pitiecor** quanto l'**Emulsione di Pitiecor** hanno identica indicazione; è solo da preferirsi il **Pitiecor** quando si tratta di adulti e di vecchi, e l'**Emulsione di Pitiecor** nei casi di bambini ai quali torna più gradita la preparazione emulsionata, essendo questa più assimilabile per le sostanze emulsive che ne accelerano la funzione digestiva. — Si aggiunga che l'**Emulsione di Pitiecor** esercita indubbiamente una speciale influenza benefica sul sistema osseo e muscolare dei bambini per gli *ipofosfiti di calcio e di sodio* che contiene. — Ecco perchè i Medici raccomandano tanto il **Pitiecor** quanto l'**Emulsione di Pitiecor** contro

Anemia	Scrofola	Gracilità	Debolezza	Catarri e
Denutrizione	Rachitismo	Tubercolosi	Consunzione	Tossi croniche

Il Pitiecor e l'Emulsione di Pitiecor hanno sapore gradevolissimo

Un flacone di **Pitiecor** *oppure di* **Emulsione** *L. 3, più cent. 60 per posta; tre flaconi L. 9,60, franchi di porto, dalla Società* **A. Bertelli e C.**, *Milano, e in tutte le Farmacie*

Acquisterebbesi

piccola palazzina con giardino, anche piazza d'Armi ed adiacenze. — Offerte Cassetta N. 29, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18982

Cedesi anche subito

Alloggietto a nuovo con modesto mobilio e cucina completa. — Scrivere S. P. 68, fermo posta. c 18898

Alloggio di 9 vani al primo piano pel 1° maggio. Via Ormea, 40. c 18857

AL PRESENTE

via Carlo Alberto, 33: Appartamento signorile 12 camere e cucina al 2° piano — 1° febbraio appartamento 8 camere e cucina al 3° piano — 1° aprile appartamento 5 camere e cucina al 4° piano. c 18700

Da affittare

Alloggio vuoto, di 5 camere. — Via San Tommaso, 7. c 18910

Cerco per luglio 1900 locale terreno di 7 a 9 ambienti. Lunga capitolazione. — Offerte dettagliate Cassetta 11, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18919

LOCALI

uso industria, laboratori, magazzini, con forza motrice idraulica, da affittare. — Via privata Lanino, 2, piazza Emanuele Filiberto, 13, Torino. c 18871

Da rimettere

per motivi famiglia, antico, avviato negozio chincaglieria. — Via Porta Palatina, N. 13. c 18826

Da vendere

Casa di buon reddito in via Pietro Micca. — Recapito geom. Sottili, via del Mille, 24. c 18787

Compro quadri olio disegni di A. FONTANESI. Scrivere H 17073 M, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12012 M

Regalo Natale!

Contro cartolina-vaglia di lire 1 10 la Casa Editrice Luigi Sandron, Palermo, spedisce L. 10 valore netto carte musica una scelta. Indicare quale categoria preferiscesi: 1° Piano solo, 2° Piano Canto, 3° Piano Mandolino, 4° Mandolino solo. 18846 N

Nel Cimitero

Camera mortuaria **cedesi** tutta o ripartitamente. — Scriv. *Necropolis*, posta, Torino. c 18669

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie e** Polizze Monte di Pietà. 1205

Pneumatici GLORIA insuperabili SEMPRE e MARCHAND TORINO-MILANO 18861

IL MIGLIOR RIMEDIO D'AZIONE PRONTA E SICURA CONTRO le

TOSSI
RAFFREDDORI
RAUCEDINI
CATARRI
BRONCHITI
INFLUENZA
e
MALATTIE DI PETTO
IN GENERE

secondo l'unanime giudizio dei Medici, è costituito dalle PREMIATE PILLOLE DI

CREOSOTINA

DOMPÈ e ADAMI perchè di gran lunga superiori a tutti gli indigesti preparati di catrame.

Flacone di 60 pillole L. 2

presso tutte le farmacie e dai preparatori

DOMPÈ e ADAMI
MILANO
Via Monte Napoleone, 23

Gratis: Guida della salute 18878 M

Esposizione d'Igiene - Napoli 1900 - Aprile-Settembre - 1900

Grandi festeggiamenti.

S'interessano le grandi Compagnie equestri, nonchè quelle teatrali e da ballo e tutti gli imprenditori di giuochi svariati come Toboga, Montagne russe, Palloni frenati, Cinematografi, Caroselli, Panorama, Serragli, Mutoscopi, ecc., a rivolgere le loro domande al Comitato esecutivo dell'Esposizione, via Chiaiamone, 6, a tutto il 30 corr. 18847 N

Maestra Levatrice

Cordero. Pensione per partorienti. Camere separate L. 60 in più. — Via Berthollet, 2, p° 1°. c 18817

Ricco signore

cinquantenne sposerebbe signorina di distinta famiglia **senza dote**.

Rivolgersi all'antico Ufficio Commerciale, piazza Vittorio Emanuele, 10, Torino. c 18877

CERCASI

buone lavoranti modiste, buon stipendio. — Dirigere offerte Cassetta N. 9, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18860

Cercasi socio

con capitale da 10 a 15,000 lire per avviato negozio di mode in Torino. — Scrivere al rag. E. Serrati, via Corte d'Appello, 2, Torino. c 18781

Cercasi socio

od in accomandita con 30 o 40 mila lire per maggior sviluppo industria avviatissima in Torino. — Rivolgersi presso l'avvocato Ferrari Simone, via Corte d'Appello, 6. c 18187

Cercasi socio

con capitale di lire 20,000 per avviata industria. Esclusi mediatori. — Rivolgersi G. N. Carboni, via Ettore De Sonnaz, 11. c 18817

Cercansi tutta Italia

persone aspiranti lavorare in casa, lavoro lucro, divertente, facile sistema, premiato Esposizione Torino, 98.

NOVITÀ — Inviasi elegante campionario, condizioni chi spedirà cent. 50. Ditta Bernardini Vittorio, via Cola Rienzo, 235, Roma. c 18840

CIMITERO

Vendesi sepoltura privata, 2ª ampliazione, 6 posti terreno, aumentabili costruendo sotterraneo. — Off. Cassetta N. *Haasenstein e Vogler*, Torino.

E' arrivato il nuovo **THÈ** delle piantagioni di Assam. — *Agenzia*: Via Venti Settembre, n. 62, piano terreno. 18880

Quadri. Acquisterebbesi qualche quadro di *Tranquillo Cremona*. — Scrivere H 18888 M, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Compro Biciclette

d'ogni genere per contanti. — Mautino, v. Venti Settembre, 20. c 18920 bis

Bicicletta americana mod. 99, 1 da uomo, ed 1 da signora, garant., anche divise, ad 1/3 costo. — Capello, via Roma, 39. c 18929

CAVALLI

Splendide cromo, per studi, uffici e scuderie. Novità paesaggi, fiori, ecc. - *Lit. BOERO*, Santa Teresa, 11. 18951

Bicicletta ingl. nuova, mod. 99, vendo per decesso marito, qualunque prezzo. — Via Carnaia, 2, p. 2°, Dolpiano. c 1401

FINALMENTE dopo 125 settimane uscirà dall'urna di Palermo Sabato 9 dicembre il tanto desiderato numero 2.

2

La sua sortita è immancabile non solo perchè è un numero che manca dal 24 luglio 1897, ma perchè ben 5 regole, una differente dall'altra, danno per risultato per Sabato 9 dicembre il famoso 2.

Poche parole, signori, e molti fatti! Io solamente posso andare superbo di conoscere veramente i numeri al Lotto, ed ebbi tale potenza scrutando i più fitti misteri che avvolgono il Lotto, mercè lo studio di ben 32 anni consecutivi su alcuni preziosi libri dei celebri scienziati matematici *Pico della Mirandola* e *Cornelio Varios*. Solo colla mia costanza, che niuno avrebbe avuto, fui in grado di ottenere nel 1866 la prima vincita con un Ambo secco, ma man mano riuscii a guadagnare dei Terni in quattro numeri, e, progredendo sempre, attualmente sono riuscito a fare molte ricerche di Terni secchi. E' impossibile enumerarle, ma acciocchè vi formiate un'idea, vi dico di avermi costituita una posizione molto elevata, e per il Lotto sono ora possidente!

Eppure, signori, con le mie ricchezze non ero felice; un non so che di rimorso avevo sulla mia coscienza, quello, cioè, di non aver regalato al mio simile, almeno per qualche volta sola, qualche mio Terno, e così beneficare tutti con una vincita al Lotto. Per la qualcosa decisi di venire in aiuto dei martiri del Lotto, ed attesi, signori, un momento propizio, cioè, quando avrei scoperta qualche regola grandiosa e sicura. Dopo inauditi sforzi, riuscii finalmente nel mio intento, ed eccomi all'opera.

Vi prometto quindi di farvi fare sabato, 9 dicembre, una vincita discreta, ma *certissima ed assicurata*, per la sola Ruota di Palermo, che, secondo la giuocata che farete sul mio unico *Terno*, sarete in grado di guadagnare tanto che vi farà di bisogno; ma, giacchè ci troviamo ad un'epoca di poca credenza alle regole, e per mostrare agli increduli che le mie regole sono verità, ho qui dato una prova della mia valentia facendo conoscere a tutto il mondo che sabato, 9 dicembre, uscirà dall'Urna di Palermo il numero 2. Questo numero è ricavato, in prima, da una regola stabile ed accertata, che ogni anno, nel mese di dicembre, per la Ruota di Palermo, m'ha dato sempre la vincita pel numero ottenuto, che è appunto il 2. e, in secondo, vi è la certezza della sua uscita che me la danno altre *cinque regole*, le quali, abbenchè siano l'una differente dall'altra, pure danno tutte e cinque il numero 2, d'avverarsi sabato, 9 dicembre; ed un'altra certezza è che il 2 è un numero arretratissimo, che manca dal 24 luglio 1897; sicchè, ripeto, uscirà sabato, 9 dicembre, immancabilmente.

Mi direte voi: Che cosa ne facciamo del solo numero 2? Ebbene, non è solo il numero 2 che guadagnerete sabato, 9 dicembre, ma è un *Terno secco*, che è formato dal 2 e da un'altra sicura regola di un *Ambo secco*, che è un capolavoro della scienza numerica; essa è una regola che, di quante ne scoprii dell'istesso ordine e precisione, mi diede sempre la vincita; ed è perciò che sabato, 9 dicembre, per la Ruota di Palermo guadagnerete il *Terno secco!* Ecco la sua bellissima operazione, davvero grandiosa, osservatela e giudicatene:

	78	1	56	90
Chiave fissa	7	7	7	7
	85	**8**	**63**	00!!
Chiave fissa	19	19	19	19
	14	**27**	**82**	00!!

Sortito al 16 settembre: 14, 85, *Ambo secco!!*
Dopo cinque settimane, sortito al 14 ottobre: 8, 27, *Ambo secco!*
Dopo cinque settimane, sortito all'11 novembre: 63, 82, *Ambo secco!*
Dopo cinque settimane sarà sabato 9 dicembre che per la sola Ruota di Palermo uscirà il mio *Ambo secco*, che, unito al numero 2, certissimo, vi darà la vincita del *Terno secco!*

Volevo intanto esporre qui chiaramente gli altri due numeri, come ho fatto col 2, e che, uniti ad esso, formano il *Terno*, ma riflettendo che tutti i lettori del presente avviso l'avrebbero giuocato, facendone tale pubblicità che le vincite avrebbero superato le cento volte i *sei milioni* che il Governo ha stabilito di dote sul Lotto, così ho dovuto far stampare un Bollettino, che non solo conterrà l'unico Terno secco con questa dicitura: *Trascurate tutto, ma giuocate forte il sottosegnato Terno*, ma conterrà la regola dell'Ambo secco, chiaramente spiegata, nonchè le cinque regole che confrontano il 2, di una sola situazione, che uscirà al posto dove vi si indicherà nel Bollettino.

Signori, se volete veramente veder migliorata la vostra posizione e formarvi una rendita con il *Terno secco*, e quindi con il Lotto, come me l'ho formata io, non dovete fare altro che fare la richiesta del Bollettino al mio indirizzo: Signor *Alfonso Savino*, Guglia del Vescovado, N. 286, Napoli — ed io sarò premuroso spedirvelo, per evitare che vi giunga con ritardo e causarvi una grande sventura, perchè non è occasione d'ogni giorno.

Stante la grandissima pubblicità fatta, per sopperire alle spese di stampa, il Bollettino costa lire **due e centesimi cinquanta**, da spedirsi in cartolina-vaglia od in lettera raccomandata, prezzo tanto mite che non alleggerirà la tasca di un operaio, nè tampoco quella di un possidente, ed ognuno avrà diritto di ricevere franco di posta il Bollettino, che formerà la gioia di tutti, perchè apportatore di fortuna in tutte le famiglie.

Non più parole, ai fatti dunque! L'Urna di Palermo vi dimostrerà con fatti evidenti, sabato, 9 dicembre, la verità delle mie parole. 18085 N

FRATELLI FARAMIA

LIQUORISTI — Piazza Solferino
Angolo via Cernaia e via Botero

VINO
BIANCO CHINATO

preparato speciale
Premiato a diverse Esposizioni con medaglie e diplomi.

Deposito
LIQUORI E VINI FINISSIMI
(Marca origine)

Specialità: BICIOLANI di Vercelli
PANETTONI BIFFI di Milano
BISCOTTI di Novara. 18901

Le STUFE a REGOLATORE
di CARLO SIGISMUND

38, Corso Vittorio Eman., Milano.
44, via XX Settembre, Torino.

Per la loro eleganza, solidità, durata ed economia sono sempre le migliori.

Osservare sulle stufe la placca col nome della Ditta.

Bellissimo assortimento di stufe *sistema americano* e di tutti gli accessori per stufa e caminetto. 12054 M

10.000 ATTESTATI SPONTANEI

pervenuti da tutto il mondo offrono la più splendida prova che gli unici **TRE** specifici riconosciuti da tutti i medici e specialisti per i più efficaci e sicuri, conformi a tutte le esigenze della scienza moderna, per la guarigione radicale garantita in 5 giorni di qualsiasi **Blenorragia, Goccetta cronica** semplice o con **restringimento. Perdite bianche** nelle donne e **catarri della vescica** sono solamente le **PILLOLE DI KINO**, Flacon da 40 pillole L. 2, da 100 pillole L. 4 (per posta L. 2,30, L. 4) e **Iniezione Indiana** flacon da L. 1,50 a L. 3,50 (per posta L. 2,40 e 4,10), oppure i **Cilindri uretrali balsamici** di burro Cacao medicato, astuccio per cura completa L. 5 (per posta L. 5,60). **Privativa.** Deposito generale e consulto *gratis*, anche per lettera, dalle 12 alle 18 in ambedue le farmacie **G. TORRESI**, Cooperativa, via Magenta, 20 — Piemontese, via Finanze, 30. — In **Torino**, farmacia **G. TORTA**, via Roma, n. 2. 12944 R 6

Principali grossisti e farmacisti d'Italia ed all'estero.

AUMENTO DI VIGESIMO

Il **corpo di casa civile in Chieri**, via Principe Amedeo, n. 10, caduto nella successione del signor RONCO LUIGI, fu nell'asta volontaria delli 14 corrente, seguita avanti il notaio Candeliere in Chieri, via Balbo, n. 9, provvisoriamente deliberato per L. **21,100.**

Il tempo utile per l'aumento del vigesimo scade alle ore 12 del 29 corrente novembre. c 18720

OCCASIONE per SIGNORE

Per sgombro locali ultimi giorni della liquidazione merci e mobili della grande Sartoria *Bertini*, via Barbaroux, 4, piano nobile. c 18909

Pétrole Figaro

Migliore Rimedio contro la Caduta dei Capelli distruggendone completamente la forfora. In vendita **Con garanzia** in tutti i magazzini aderenti all'articolo

Vendita all'ingrosso presso L. O. BODLIGER, corso Porta Romana, 76, Milano.

GATTI GIUSEPPE, profum., via Roma, 11 — BAGLIANI PIETRO, profum. via Sta Teresa, rimp. al 19 — GIORDANO, farmacia, via Roma, 17. 18470 M

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 188

COPERTONI IMPERMEABILI

DI TUTTE LE QUALITÀ 18840
per carri merci, spedizionieri e tramways, per locomobili e trebbiatrici, per serre, ecc.
COPERTE E CUFFIE DA CAVALLI
FERRINO CESARE, Torino, via Nizza, 107

Corrispondenze private

Pallotta. Presto avrai mia lunga lettera informazioni. Scongiurati scrivermi Milano. Arrivederci presto. c 14023

Sempre. Scrivi lettera alle stesse tre iniziali. Aspetto ansiosamente riscontro. c 14017

0001700. Vieppiù strettamente legato a te dolce vincolo, t'amo, t'amerò eternamente. Grazie d'esser venuta. Invoco tue lunghe, particolareggiate, frequenti lettere. c 14019